

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

SOMMARIO

Pompei@Madre. Materia Archeologica
Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni
inaugurazione: **sabato 18 novembre 2017, ore 12.00-21.00**

guida breve alla mostra (ingresso e primo piano)

guida breve alla mostra (terzo piano)

Catalogo *Pompei@MADRE. Materia Archeologica*

Scheda tecnica mostre e museo

Attività al MADRE:

Opening, 18 novembre 2017

Weekend del contemporaneo, 17-18-19 novembre 2017

Attività didattiche

Programma espositivo in corso:

Per formare una collezione: The Show Must Go_ON (in progress)

Per formare una collezione: Per un archivio dell'arte in Campania (in progress)

Darren Bader. (@mined_oud) (fino al 2 aprile 2018)

Scheda Scabec

Selezione immagini in cd

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it



madre
museo d'arte
contemporanea
donnaregina



POMPEII
PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO
COMPLEMENTARE) Regione Campania

Organizzazione
e gestione

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

Pompei@Madre. Materia Archeologica
19 novembre 2017-30 aprile 2018
Terzo piano

Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni
19 novembre 2017-24 settembre 2018
Ingresso e primo piano

Inaugurazione: sabato 18 novembre 2017, ore 12.00-21.00

A cura di Massimo Osanna e Andrea Viliani
Coordinamento curatoriale per la sezione moderna di Luigi Gallo

MADRE-Museo d'arte contemporanea Donnaregina
via Settembrini 79, Napoli

Il progetto espositivo *Pompei@Madre. Materia Archeologica* – a cura di **Massimo Osanna**, Direttore generale del Parco Archeologico di Pompei, e **Andrea Viliani**, Direttore generale del MADRE-Museo d'arte contemporanea Donnaregina di Napoli, e con il coordinamento curatoriale di **Luigi Gallo** per la sezione moderna – si basa su un rigoroso programma di ricerca risultante dall'**inedita collaborazione** fra il **Parco Archeologico di Pompei**, uno dei più importanti siti archeologici al mondo, e il **MADRE**, museo regionale campano d'arte contemporanea.

A partire dal confronto fra le rispettive metodologie di ricerca, ambiti disciplinari, collezioni, *Pompei@Madre. Materia Archeologica* consiste nello studio delle possibili, molteplici relazioni fra patrimonio archeologico e ricerca artistica e propone un dialogo fra **straordinari ma poco conosciuti e raramente esposti materiali archeologici di provenienza pompeiana e opere d'arte moderna e contemporanea**.

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

La mostra, presentata su gran parte degli spazi espositivi del museo MADRE, è articolata in due capitoli:

- **Pompei@Madre. Materia Archeologica** (terzo piano): **19 novembre 2017-30 aprile 2018**
- **Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni** (ingresso e primo piano): **19 novembre 2017-24 settembre 2018**

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

Nella sua struttura inter-istituzionale *Pompei@Madre. Materia Archeologica* fa emergere e mette in scena le potenziali connessioni fra le varie istituzioni culturali che operano, con le rispettive logiche epistemiche, in un territorio quale quello campano e più in generale mediterraneo: essi stessi palinsesti di cui la mostra invita a esplorare criticamente la biodiversità tanto naturale quanto culturale. Il progetto si propone quindi come il possibile catalizzatore di un ipotetico **sistema culturale, disciplinare e istituzionale integrato** che delinea percorsi in cui – fra epoche, materie, contenuti, metodi, discipline e istituzioni differenti – sia possibile visitare e approfondire gli oltre **trenta secoli di contemporaneità della Campania Felix** e della **cultura mediterranea**. Il progetto, che deriva dalla collaborazione fra un sito nazionale (facente capo al MIBACT) e un museo regionale (fondato e finanziato dalla **Regione Campania**), è in questo senso il risultato di una vera e propria **“sinergia repubblicana”** che afferma che tutto l’insieme di opere, manufatti, idee ed esperienze che compongono un patrimonio culturale è di per sé sempre contemporaneo, e quindi **il patrimonio del passato è esperibile non solo come eredità ma come metodo a cui riferirsi per comprendere il presente e delineare il futuro, come sembra rivendicare appunto la “materia archeologica” scavata a Pompei negli ultimi due secoli e mezzo.**

Con la definizione **“materia archeologica”** è possibile intendere innanzitutto la disciplina in sé dell’archeologia (dal greco ἀρχαιολογία: ἀρχαῖος, “antico”, e λόγος, “studio”), ovvero la ricerca sulle civiltà antiche attraverso lo scavo, la conservazione, la catalogazione, la documentazione e l’analisi di reperti – posti in relazione all’ambiente del loro reperimento – quali architetture, opere d’arte, manufatti d’uso comune, resti organici.

Ma la natura frammentaria degli oggetti di studio archeologici – che obbliga a una visione olistica e alla coalizione fra varie discipline che in modo interdipendente concorrono a ricomporre quella frammentarietà documentale in un’unità ipotetica e trasformare mere tracce in una storia possibile – rendono la **“materia archeologica”** una **disciplina radicalmente contemporanea**. Il fatto stesso che l’archeologia debba, per recuperare il passato, agire nel presente, secondo un processo aperto anche all’intuizione e all’interpretazione, suggerisce **un’affascinante prossimità fra archeologia e contemporaneità**, aprendoci alla complessa **relazione fra componenti culturali e naturali, fra categorie estetiche e funzioni d’uso, fra teoria e pratica, fra scienze umane e scienze dure**. Un palinsesto che, oscillando fra tempi diversi, stimola e richiede un

madre • museo d’arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

approccio multidisciplinare aperto all'eventualità dell'**invenzione** e dell'**errore**, e alla **costante ridefinizione delle proprie metodologie, dei propri strumenti di indagine, dei propri giudizi, del concetto stesso di cosa significano "tempo", "storia" e "realità"**.

Inoltre la prospettiva temporale estesa che l'accostamento fra archeologia e contemporaneità evoca permette di esplorare l'intima fragilità, la natura effimera e il destino entropico di ogni opera d'arte, di ogni civiltà e di ogni cultura, e quindi della stessa storia umana, destinate non solo ad essere sostituite da nuove opere, civiltà e culture, ma a confrontarsi, nella loro consistenza storica, con la loro origine e la loro destinazione naturali. Queste pietre che recano la memoria delle sculture che furono, come queste polveri di colore che conservano tracce degli affreschi a cui appartenevano, suggeriscono quindi i contorni mobili di una **rigenerazione permanente**: prima di divenire una scultura, ogni scultura è stata una pietra, così come ogni affresco è stato polvere di colore tratto da conchiglie, frutti, radici o fonti minerali. In questo senso **Pompei** rappresenta, epistemologicamente, un laboratorio straordinario, in cui il tempo, per secoli, si è fermato, restituendoci, nella fragranza di un rapporto quasi di prossimità con il passato remoto, tracce di una civiltà scomparsa ma resiliente: vera e propria **macchina del tempo che, restituendoci la storia di innumerevoli materie immerse nel flusso del tempo storico e naturale, sfuma la differenza fra passato e presente, fra natura e cultura, fra vita e morte, fra distruzione e ricostruzione.**

Il percorso della mostra è concepito e strutturato quindi come una **passeggiata circolare fra opere, manufatti, documenti e strumenti connessi alla storia delle varie campagne di scavo a Pompei** – materiali che documentano la vita quotidiana della città antica e il ruolo che in essa rivestivano le arti e le scienze – messi a confronto con **opere e documenti moderni e contemporanei** provenienti dalle collezioni del **Museo Archeologico Nazionale di Napoli**, del **Museo e Real Bosco di Capodimonte**, del **Polo Museale della Campania** e di importanti istituzioni nazionali e internazionali quali la **Biblioteca Nazionale** e l'**Institut Français** di Napoli, la **Casa di Goethe** e la **Biblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico** di Roma, la **Fondation Le Corbusier** e l'**École Nationale Supérieure des Beaux-Arts** di Parigi, oltre che da **importanti collezioni private italiane e internazionali**. Ognuna di queste opere e documenti ha continuato a rivendicare, a partire dalla riscoperta del sito pompeiano nel XVII secolo, **il valore e l'ispirazione contemporanei della "materia archeologica" pompeiana**, fungendo da catalizzatore fra spazi, tempi e culture differenti, mettendoli a confronto e coniugando fra loro **arti visive, letteratura, musica, teatro, cinema** ma anche **storiografia, cartografia, paleontologia, antropologia, biologia, botanica, zoologia, chimica, fisica, genetica, nonché l'esteso campo delle nuove tecnologie.**

Definendo ipotetici paralleli che attraversano la storia antica, moderna e contemporanea, la mostra racconta la **storia di una "materia" che rivela la**

reciproca implicazione fra materiali originari e opere d'arte risultanti, fra iconografie, tematiche e concetti che tornano ad affiorare nella storia della cultura e dell'arte. A partire dall'eruzione del 79 d.C., che ne decretò un oblio, una dormienza millenaria, la riscoperta di Pompei nel XVIII secolo ha trasformato Pompei in questo **portale spazio-temporale**, che fa saltare ogni rigida divisione e che, soggetta a ulteriori **catastrofi** (come i danneggiamenti subiti a causa dei bombardamenti durante il secondo conflitto mondiale) ed altrettanto ulteriori **rigenerazioni**, si presenta oggi come **disponibile a ulteriori attraversamenti e narrazioni**. La storia di questa materia al contempo fragile e combattiva ha permesso a Pompei di continuare ad essere contemporanea, di continuare a proporre la propria **materia archeologica** come una **materia ancora oggi contemporanea**.

Più di 90 artisti e intellettuali moderni e contemporanei partecipano al progetto *Pompei@Madre. Materia Archeologica*.

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

Pompei@Madre. Materia Archeologica (terzo piano): Pawel Althamer, Maria Thereza Alves, Nairy Baghramian, Darren Bader, Philip Barker, Bill Beckley, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Antonio Biasiucci, Carlo Bonucci, François Pierre Hippolyte Ernest Breton, Edward Bulwer-Lytton, Victor Burgin, Andrea Carandini, François-René de Chateaubriand, Jules-Leon Chiffrot, Annamaria Ciarallo, Roberto Cuoghi, Johan Christian Dahl, Cesare De Seta, Mark Dion, Thea Djordjadze, Trisha Donnelly, Jimmie Durham, Salvatore Emblema, Haris Epaminonda, Petra Feriancová, Giuseppe Fiorelli, Friedrich Furchheim, Claude-Ferdinand Gaillard, William Gell, Luigi Ghirri, Johann Wolfgang Goethe, Nan Goldin, Jules Gourdault, Pierre Gusman, Wade Guyton, Sir William Hamilton, Edward C. Harris, Jakob Wilhelm Hüber, Iman Issa, Wilhelmina Feemster Jashemski, Wilhelm Jensen-Sigmund Freud, Mimmo Jodice, Le Corbusier, Renato Leotta, Jean Marie Le Riche, Maria Loboda, Nino Longobardi, Malcolm Lowry, Goshka Macuga, Amedeo Maiuri, Giuseppe Marsigli, August Mau, Charles-François Mazois, Rita McBride, Allan McCollum, Fausto Melotti, Mike Nelson, Felice e Fausto Nicolini, Roman Ondák, *Operazione Vesuvio*, Johann Friedrich Overbeck, Christodoulos Panayiotou, Marcel Péchin, Pink Floyd (& Adrian Maben), Francesco Piranesi, Seth Price, Laure Prouvost, Robert Rauschenberg, Jean-Claude Richard de Saint-Non, Salvatore Settis, Ettore Sottsass, Susan Sontag, Vittorio Spinazzola, Madame de Staël, Stendhal, Ernesto Tatafiore, Joseph François Désiré Thierry, Pádraig Timoney, Gioacchino Toma, Mario Torelli, Pierre-Henri de Valenciennes, Adrián Villar Rojas, Pierre-Jacques Volaire, Andy Warhol, Sir Mortimer Wheeler, Johann Joachim Winckelmann, Betty Woodman, e tutte e tutti gli artisti, gli intellettuali e gli artefici che furono autrici e autori delle opere, dei manufatti e delle testimonianze, organiche e inorganiche, della città di Pompei.

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni (ingresso e primo piano):
Domenico Bianchi, Daniel Buren, Francesco Clemente, Luciano Fabro, Rebecca Horn, Anish Kapoor, Jeff Koons, Jannis Kounellis, Sol LeWitt, Richard Long, Mimmo Paladino, Giulio Paolini, Richard Serra.

Uno speciale **programma per il pubblico**, dedicato alla presentazione periodica di **opere audio e video** sarà presentato **a partire da aprile 2018**.

Insieme ad altri interventi *site-specific* di artisti internazionali, coordinati dal MADRE presso il Parco Archeologico di Pompei negli anni futuri, il progetto comprende infine, **a partire dall'estate 2018**, l'avvio di un protocollo d'intesa, attualmente allo studio, che – attraverso la supervisione generale e il coordinamento del MADRE e la definizione di un metodo di lavoro comune fra il Parco Archeologico di Pompei e i maggiori musei d'arte contemporanea del mondo – permetterà l'**utilizzo di “materie archeologiche” di provenienza pompeiana per la commissione, concezione, produzione di nuove opere d'arte contemporanea** per dare avvio, nei prossimi anni, alla piattaforma ***Materia Archeologica. Pompeii Commissions (2018-in progress)***.

Il progetto è realizzato in collaborazione tra il **MADRE di Napoli** e il **Parco Archeologico di Pompei**.

Per il MADRE le mostre ***Pompei@Madre. Materia Archeologica*** (nell'ambito del progetto ***Prosecuzione e consolidamento del museo MADRE***) e ***Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni*** (nell'ambito del progetto ***Itinerari del Contemporaneo-Confronti***) sono realizzate integralmente con fondi **POC (PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE) 2014-2020 Regione Campania**.

Per il MADRE le mostre sono attuate dalla **SCABEC Spa**, società campana beni culturali, che ne cura tutti gli aspetti organizzativi.

Il catalogo della mostra è edito da **Mondadori Electa**, che supporta come sponsor tecnico l'intero progetto editoriale. La pubblicazione scientifica contiene testi di **Luigi Gallo, Massimo Osanna, Andrea Viliani** insieme a un **visual essay** composto dalle immagini e dai dati di tutte le opere, i manufatti e i documenti in mostra.

A cura di: Massimo Osanna, Andrea Viliani

Coordinamento curatoriale e organizzativo (MADRE): Silvia Salvati

Coordinamento organizzativo (Pompei): Bruno De Nigris

Progetto di allestimento: Lucio Turchetta con Vincenzo De Luce

Ricerca e Assistenza curatoriale (MADRE): Laura Mariano con Alessia

Evangelista

Ricerca (Pompei): Laura D'Esposito, Marialaura Iadanza, Alberta Martellone, Luana Toniolo

Il racconto della mostra continua sui social network con #pompeimadre

Per maggiori informazioni sulla mostra *Pompei@Madre. Materia Archeologica*

Ufficio stampa MADRE

Luisa Maradei

+ 39 333 5903471

Sarah Manocchio

+ 39 340 2352415

ufficiostampa@madrenapoli.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

Ufficio stampa Parco Archeologico di Pompei

Marella Brunetto

Alessandro Tartaglione

Luciana Ranieri

+ 39 081 8575327

pompei.ufficiostampa@beniculturali.it

Ufficio stampa SCABEC SpA

Raffaella Levèque

+ 39 081 5624561

ufficiostampa@scabec.it

**madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina**

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it



madre
museo d'arte
contemporanea
donnaregina



POMPEII
PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO
COMPLEMENTARE) Regione Campania

Organizzazione
e gestione

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni

19 novembre 2017-24 settembre 2018

Ingresso e primo piano

Breve guida alla mostra

Il percorso della mostra ha inizio nell'**atrio di ingresso e al primo piano del MADRE**, che ospita le collezioni storiche del museo, con *Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni*. L'accostamento con le opere e i manufatti provenienti da Pompei rimette in prospettiva le opere della collezione di Palazzo Donnaregina trasformandola per un intero anno in una vera e propria **domus contemporanea**. Dall'ingresso di **Daniel Buren** (*Axer-Désaxer, 2015*) – **vestibulum, atrium e peristilium** mosso dal suo stesso asse interno fino a dialogare con la strada all'esterno – dove dietro a un'antica porta d'ingresso compaiono elementi quali gli estremi di un tavolo, una cassaforte e una cista, alle **sale site-specific del primo piano**, con il cui il museo MADRE inaugurò le sue attività nel 2005: l'epigrafe di **Domenico Bianchi** sullo scalone destro si confronta con epigrafi scritte in latino, come se fossero "storie nella storie"; la sala affrescata e decorata di maioliche di **Francesco Clemente** diviene fulcro della **domus**, ovvero **tablinum e triclinium**, sala di rappresentanza del **dominus** e la sala dei ricevimenti e dei banchetti; lo sguardo alla volta celeste di **Luciano Fabro**, con le sue stelle e le sue mitologie, riporta a una relazione con la dimensione astrale, con ciò che nel cielo risiede e che dal cielo può cadere, per manifestarsi sulla terra, apparizione inusitata del profilo di un **compluvium** che si specchia in un **impluvium**; tutto il tema del **viaggio** di **Jannis Kounellis** sembra riverberarsi in un **mosaico pavimentale** gremito di creature marine che, circondando una grande ancora, collocano la comunità antica nel caleidoscopio dei suoi peripli di esseri umani, di merci e di storie; mentre il rapporto fra **figurazione e astrazione** proprio delle decorazioni ambientali pompeiane si espande nelle sale di **Sol**

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

LeWitt e Jeff Koons, e i lacerti di pitture parietali e di decorazioni scultoree echeggiano nelle sale di **Giulio Paolini e Richard Serra**; e se la sala cosparsa di fango di **Richard Long** suggerisce la necessità quotidiana di un rapporto con la materia viva di una cucina (*culina*), le *capuzzelle* di **Rebecca Horn**, con la loro storia di *vanitas* e *memento mori* folklorici, riportano in superficie un culto degli antenati (*Lares e Penates*) e una memoria dei defunti che si approfondisce ulteriormente nella dimensione sotterranea, ctonia, del buco nero nel pavimento di **Anish Kapoor**. In questa sequenza di camere (*oeci*) la sala di **Mimmo Paladino** sembra ospitare, infine, il sonno di un *cubiculum*: dove giace, in un immoto fremito, il calco di due dei tanti “dormienti” – un padre con il suo bambino – dell’antica Pompei.

Atrio Daniel Buren (*atrium, vestibulum, peristylum*)

Daniel Buren (Boulogne-Billancourt, 1938) è uno dei più importanti artisti contemporanei ed esponente della riflessione critica sulle istituzioni sviluppatasi fra gli anni Sessanta e Settanta denominata *Institutional Critique*. L’artista ha basato tutta la sua ricerca a partire dall’adozione, su supporti diversi, di una misura di 8,7 cm intesa come marcatore concettuale e formale dello spazio-tempo sia dell’intervento dell’artista che dell’esperienza dell’opera da parte dell’osservatore. Celebrando nel 2015 il decennale di attività del MADRE, quella di Buren (*Axer / Désaxer. Lavoro in situ, 2015, MADRE, Napoli – #2*) è un’opera di dimensioni architettoniche concepita dall’artista per gli spazi del museo, ovvero *in situ*, espressione da Buren stesso adottata per riconoscere al contesto un valore primario e indicare la stringente interrelazione fra esso e le sue opere. Intervenendo nell’atrio d’ingresso, Buren rimette in asse l’edificio del museo rispetto alla via su cui si affaccia, via Settembrini, e, al contempo, ne sposta il punto di vista usuale dal suo asse prospettico, creando uno spazio-tempo di mobilità percettiva e cognitiva in cui – attraverso l’utilizzo di superfici colorate, specchi e righe di 8,7 cm – l’interno e l’esterno, ovvero il museo e la sua comunità, si compenetrano l’uno nell’altro, fino a confondersi fra loro. Ogni visitatore è così accolto e invitato a partecipare attivamente alla vita del museo, diventandone protagonista e influenzandone le dinamiche pubbliche. Buren trasforma un ambiente architettonico in un’esperienza che coniuga visione, mediazione, attrazione e comunione, fino a sospingere il museo verso la città e accogliere la città nel museo. L’artista celebra così la presenza, l’attività e la necessità dell’istituzione e dell’arte in rapporto al proprio pubblico, entrambi elementi integranti, e collaboranti, del concetto di opera *in situ*.

Un doppio abbraccio alla comunità investe ora lo spettatore: l’opera di Buren al cui interno si erge l’atrio di una *domus* pompeiana romana, riproposto nelle sue componenti fondamentali: un tavolo, una cassaforte, una cista e il calco di una porta. Allora come oggi, nel diaframma in cui ci troviamo, entrare nell’atrio significa ridefinire lo spazio pubblico e privato, introdursi in un spazio ibrido, al tempo stesso luogo che si protende verso la città esterna, riaffermando il ruolo del singolo in relazione alla comunità, ma anche luogo di negoziazione e protezione

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

della dimensione più intima e privata. Tutti gli oggetti esposti indicano come ciascuno manifestava a Pompei il proprio essere nella vita sociale, anche in relazione all'esperienza artistica: la porta dava accesso a questa nuova esperienza, il tavolo sorreggeva le suppellettili preziose, che connotavano l'immagine del *dominus* verso lo spazio esterno, e la cassaforte ne custodiva l'enorme ricchezza, in cui si uniscono valore sociale e culturale.

MADRE/LT

Scalone Domenico Bianchi

(fauces, paries, graphium)

La pittura di **Domenico Bianchi** (Sgurgola, 1955) si presenta come una personale riflessione sui modelli costruttivi e sulle dinamiche sensoriali del quadro attraverso l'evidenza geometrica delle figurazioni, spesso richiamate verso un centro focale e una sensualità morbida e lucente di superfici, in cera o in legno, cesellate con perizia amorosa. L'impressione poetica ed estetizzante di queste composizioni, in fondo del tutto insignificanti e forse proprio perché tali, proviene dalla grazia e dalla lucentezza di una scrittura che, analogamente all'*haiku* giapponese, non approda a nulla, ma può prolungarsi all'infinito, conservando la freschezza e lo splendore dello sguardo iniziale. Con Bianchi la pittura torna ad essere una sostanza immutabile che contiene in sé ogni possibilità di sviluppo, consentendo alla figurazione di replicarsi dal piccolo al grande schermo o, come nella ricerca più recente (per esempio al MADRE nell'opera *Senza titolo*, 2005), di espandersi all'ambiente circostante in una risoluzione spaziale che si confronta criticamente con il contesto in cui è esposta.

Ieri, come oggi, i muri rappresentano anche pagine, domestiche o urbane, su cui scrivere, in cui lasciare memoria di eventi, personaggi, valori, affidandovi gli argomenti più svariati che, insieme, compongono il ritratto dell'attività umana. Nelle epigrafi che appaiono sullo scalone del MADRE si passa, con un'attualità a tratti disarmante, dai temi della propaganda politica ad argomenti più frivoli, come il commento su un oste furbo che, quasi fosse una recensione contemporanea, mette in guardia i clienti dalle truffe...

Giungono a noi frasi antiche di due millenni che cantano parole in rima, recitano versi poetici, raccontano semplici considerazioni personali, rivalità, liti o invettive, per esempio contro lo straniero di cui non si comprende la lingua e che per questo viene dileggiato. Scritte che inneggiano anche all'amore in tutte le sue espressioni, al sesso, alle sofferenze

e agli sfoghi contro un tradimento, alle gioie e alla nobiltà di questo sentimento, siano queste parole dipinte o graffite sul muro di una cella meretricia o di una strada affollata. Dalle scritte ritrovate sui muri di Pompei si recupera la dimensione più autentica della città romana, la sua pulsante e poliedrica umanità, come storie che si intersecano con altre storie.

MADRE/LDE

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Sala Francesco Clemente

(tablinum, triclinium, convivium)

Protagonista sin dalla fine degli anni Settanta della Transavanguardia, **Francesco Clemente** (Napoli, 1952) ha successivamente maturato un profilo artistico personale in cui ha attraversato, sviluppato, abbandonato e ripreso temi, tecniche, materiali e formati diversi, ad intervalli irregolari, con l'incoerenza disinvolta di un monologo interiore, con la cadenza imprevedibile del flusso della coscienza dell'individuo, apice ed origine della sua ricerca. Dopo la retrospettiva del 2003 al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, l'artista ha realizzato per il MADRE un affresco di proporzioni monumentali, articolato in due sale e su due piani del museo, e un pavimento in ceramica, ripercorrendo, con la memoria dell'infanzia, luoghi e simboli antichi e moderni della città di Napoli (*Ab Ovo*, 2005). La sala centrale del primo piano del MADRE, divenuta grazie all'intervento di Clemente spazio-tempo simbolico della memoria personale e collettiva, accoglie oggi uno degli ambienti più significativi della dimora romana antica, il luogo degli incontri ufficiali (*tablinum*) e soprattutto quello del convivio. Il *triclinium*, che prende il nome dalla disposizione dei tre letti su cui i commensali si sdraiavano, viene riproposto attraverso una selezione degli arredi e degli oggetti più rappresentativi della *domus* antica. Da Vitruvio sappiamo dell'articolazione del triclinio in diverse tipologie, mentre da Petronio, *arbiter elegantiarum*, identificabile come l'aristocratico romano per eccellenza, abbiamo appreso il significato culturale e sociale del banchetto. Gli oggetti e le decorazioni che componevano il rituale dell'accoglienza in questa sala descrivono l'ambiente in cui non solo si servivano i pasti, ma nel quale si intavolano discorsi filosofici, sul senso della vita e della morte, in cui si discuteva di letteratura e di arte, si determinavano le sorti politiche della città, o ci si intratteneva con aneddoti, storie licenziose o persino macabre, si ascoltava musica o si declamava poesia, si godeva dei cibi più raffinati, ci si abbandonava all'ebbrezza del vino, agli eccessi e agli incontri erotici, tra danze e spettacoli che ancora sembrano riecheggiare sia nei saloni dipinti delle più sontuose *domus* pompeiane che nel contemporaneo *triclinium* di Clemente al MADRE.

MADRE/LDE

Sala Richard Long

(culina)

La pratica artistica di **Richard Long** (Bristol, 1945) si sviluppa intorno ad una ricerca di equilibrio e fusione fra la natura allo stato primordiale e le rappresentazioni geometriche e astratte altrettanto primordiali dell'uomo. La cultura e la natura nella loro forma più assoluta, universale, schematica e sintetica. Il mondo naturale, in totale assenza dell'uomo, insieme alle configurazioni ancestrali della volontà e della capacità della specie umana di comunicare e di marcare la propria visione e la propria presenza nella realtà su questo pianeta, la sua attitudine a riordinarla secondo regole logico-matematiche. Un cerchio assemblato con pietre trovate nel mezzo di un deserto o una linea ottenuta calpestando dell'erba o della neve presentano e perpetuano per Long, attraverso

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

una forma universalmente riconoscibile, l'innato desiderio di ricongiungersi con la natura e l'innato istinto umano di astrarre e schematizzare la realtà. Da sempre Long compie viaggi solitari a piedi nel paesaggio, attraversando deserti e praterie, foreste e ghiacciai in tutte le latitudini. L'azione del camminare gli ha permesso di allargare i confini dell'idea e della prassi di scultura, che, attraverso la potenzialità di essere decostruito nello spazio e nel tempo, viene a concretizzarsi tanto intorno al concetto di luogo quanto a quello di materiale e di forma. Nella sala al MADRE (*Line of Chance*, 2005), un elemento primordiale come il fango, l'unione dell'acqua con la terra, distribuito orizzontalmente sulle pareti della stanza imprime la sua identità arcaica, costituendo simultaneamente il materiale e il significato dell'opera.

Niente è più primordiale della materia, a partire da quella che costituisce il cibo di cui ci nutriamo, e quindi a partire dalla necessità di lavorare la materia fornita dalla natura per ottenere un materiale che possa essere consumato nell'esperienza quotidiana. Gli oggetti esposti in sala alludono a queste molteplici modalità di trasformazione della materia prima, per soddisfare l'esigenza più universale e innata dell'uomo quale quella di nutrirsi, dalle forme più semplici, come gli spiedi e le griglie che implicano il contatto tra carne e fuoco, alle forme più complesse, come pentole per bollire su sostegni in ferro o tegami per friggere. La materia-cibo veniva anche conservata nell'antichità all'interno di piccoli vasi o grandi contenitori per essere trasportata, seguendo percorsi che esploravano geografie, distanze ed esigenze lontane nel tempo e nello spazio e al contempo universali. E le iscrizioni presenti su questi oggetti sono echi delle voci che appunto rilavoravano la materia e annotavano le tappe di questi viaggi.

MADRE/LT

Sala Sol LeWitt

(opus sectile)

Sol LeWitt (Hartford, 1928-New York, 2007) è uno degli artisti che ha maggiormente contribuito a proseguire e sviluppare quel processo iniziato col Modernismo, per sfidare, cambiare, capovolgere la definizione e le regole convenzionali della prassi artistica e della sua produzione, attraverso l'abolizione delle nozioni di unicità, irripetibilità, abilità individuale manuale, in favore di un primato assoluto dell'idea rispetto alla sua esecuzione materiale. Nell'Arte Concettuale, di

cui LeWitt negli anni Sessanta è stato uno dei fondatori e teorizzatori, l'idea, o appunto il concetto, rappresenta l'aspetto più importante dell'opera d'arte. Ogni decisione sull'esecuzione e sulla presentazione di un'opera d'arte è presa antecedentemente e la sua realizzazione diviene un aspetto secondario, tanto che può essere attuata da chiunque, purché si rispettino le istruzioni date a priori, la precisa esplicitazione dell'idea, del concetto definito dall'artista, che diventa lo strumento che produce l'arte. Questa definizione è esemplificata dai Wall Drawings di LeWitt, come i due in sala al MADRE (*10,000 Lines*, 2005). Già nel suo primo libro d'artista (1968) LeWitt costruiva una gamma di variazioni della linea retta sovrapposte in quattro direzioni. Questo sistema è stato poi

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

applicato e sviluppato in grande scala dall'artista, o indifferentemente dai suoi assistenti, ridisegnandolo minuziosamente su larghe superfici murarie. In opere successive l'artista ha incorporato linee fluide e serpeggianti, spesso intersecate tra loro, ottenendo un ulteriore aspetto ritmico che sembra curvare e frammentare lo spazio in una moltitudine di imprevedibili direzioni ulteriori. Il lacerto di *opus sectile* esposto in sala proviene dalla casa di Marco Fabio Rufo, un sontuoso complesso abitativo addossato alle mura occidentali della città antica di Pompei. Tale pavimentazione musiva era pertinente ad un portico colonnato che, in un gioco di luci e ombre, fungeva da accesso ad una splendida terrazza panoramica affacciata sul mare. Le piccole tessere in marmo colorato di cui si compone sono disposte secondo un motivo a canestro, inquadrato da una fascia monocroma bianca. Strappato dal contesto originario per motivi conservativi e collocato su un supporto autonomo, questo mosaico, come un prezioso arazzo, ha assunto la veste di un grande quadro a parete che sembra affermare la potenza comunicativa insita nei suoi stessi elementi non figurativi. I rettangoli colorati delle tessere, la cui disposizione può essere variata in una gamma potenzialmente infinita di combinazioni, rivelano tuttavia una precisa geometria progettuale sottesa al fitto intrico delle tessere.

MADRE/MI

Sala Luciano Fabro

(impluvium, compluvium, nymphaeum, thermae / materia)

Uno dei principali esponenti dell'Arte Povera, **Luciano Fabro** (Torino, 1936-Milano, 2007) ha sperimentato nuove iconografie, reinventando anche le tecniche e i materiali tradizionali del fare artistico, per stimolare nuovi coinvolgimenti percettivi in relazione allo spazio e al tempo, come, tra il 1963 ed il 1965, quando realizza alcune opere in vetro, in parte specchiato e in parte trasparente, ed altre in tubolari di metallo che evidenziano forme e materiali quali semplici veicoli luminosi e dinamici. Azioni assai comuni, come la misura del diametro di una stoffa che è stata bucata o la pulizia del pavimento e successiva copertura con dei giornali, diventano opere. Nella serie delle *Italie* investiga la relazione fra una forma conosciuta e la sua potenzialità di reinterpretazione, utilizzando diversi materiali, come nei *Piedi* e negli *Attaccapanni*, nelle cui variazioni utilizza e fonde fra loro le tecniche artigianali di lavorazione del marmo, del bronzo e dei tessuti. Verso la fine degli anni Novanta l'artista riflette sul concetto d'immagine allo stato originario, realizzando opere pubbliche sull'iconografia civile, urbana, naturale e religiosa. L'assidua riflessione compiuta sulla forma prosegue nell'opera concepita per il MADRE (Il Cielo di San Gennaro, 2005), per la quale l'artista produce anche un testo-tenda, esposto in sala e da cui attingere i possibili, plurimi elementi di un'interpretazione mobile, stratificata, che oscilla fra storico e fantastico, fra analisi e formalizzazione. In un'ideale consonanza con la sperimentazione condotta da Fabro sulla forma e la rappresentazione, sono esposti in sala reperti che, a prescindere dalle categorie tipologiche e funzionali di appartenenza, evocano possibili affinità nella percezione estetica e materica che veicolano attraverso le loro forme in trasformazione. Fistule e ripartitori

in piombo con i loro snodi e i loro tubolari sinuosi costituivano l'involucro fisico in cui fluiva l'acqua che alimentava i ninfei, le terme, le fontane di edifici pubblici e privati, unendosi all'attività degli *impluvia* e *compluvia* domestici in cui scorreva l'acqua piovana che alimentava orti e giardini. Materie allo stato puro sono invece i nuclei di vetro non lavorato che l'eruzione ha sottratto ai processi di trasformazione cui erano destinati, preservandoli nella loro integrità originaria. Questi blocchi ancora informi risultano provvisti di una loro intrinseca e compiuta bellezza, al pari del vasellame bronzeo che nelle forme accartocciate e deformate diventa muto testimone non solo dell'evento eruttivo del 79 d.C., ma della disponibilità della materia – soggetta all'azione umana o naturale – ad assumere forme e significati ulteriori.

MADRE/MI

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

Sala Jeff Koons

(taberna / moenia, pomerium)

Jeff Koons (York, 1955) affronta alcune delle tematiche fondamentali nella cultura contemporanea: dal materialismo al consumismo, dal concetto di potere al ruolo dell'arte stessa in relazione all'iperproduzione di immagini contemporanea. Dai modelli di aspirapolvere posti in grandi teche dei primi anni Ottanta alle composizioni in legno, porcellana, specchio o metallo riflettente di icone stereotipate dell'industria culturale o dell'oggettistica per bambini o da souvenir, fino agli ultimi dipinti di grandi dimensioni che assemblano immagini dal mondo della moda, dei fumetti, dell'oggettistica e dei fast food, Koons rielabora e rivoluziona la tradizione modernista del XX secolo, utilizzando e rinnovando l'eredità dei *ready-made* di Duchamp o le iconografie standardizzate della Pop Art, amplificandone a dismisura la proliferazione e le dimensioni, e riflettendo sulla possibilità stessa di una reazione critica. La sua opera aspira a "comunicare con le masse" attraverso un vocabolario visivo estrapolato dalla pubblicità commerciale e dai formati dell'intrattenimento, portando all'estremo il confine tra linguaggio artistico e cultura popolare. I grandi teleri inseriti nelle pareti del MADRE, reminiscenze dei grandi cicli narrativi negli affreschi del passato, rileggono in chiave critica la prassi e la dinamica dei mezzi di comunicazione del nostro tempo, attraverso ciò che di fronte ad essi può resistere oggi della tradizione e dell'intelligenza concettuale e formale dell'arte. Koons sembra introdurci nelle *tabernae*, gli spazi commerciali della *domus* pompeiana, ma al contempo è ravvisabile nella sua pratica artistica una forma di resistenza concettuale alla deriva di immagini spersonalizzanti, trasformando le sue opere in un terreno di battaglia fra opposte esperienze e interpretazioni della cultura contemporanea. Numerosi proiettili di baliste sono stati rinvenuti lungo il perimetro delle fortificazioni che cingono Pompei (*moenia*, le mura che segnano fisicamente quanto simbolicamente il confine cittadino, analogamente al *pomerium* romano). Nudi testimoni, nella loro semplicità materica, ma al contempo testimonianze storiche dirompenti di uno degli eventi più drammatici nella storia della città, essi raccontano il vigoroso assedio messo in atto nell'89 a.C. da parte dell'esercito di Silla contro Pompei, rea di essere insorta durante la guerra sociale contro Roma:

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

alla fine Pompei capitolò, e l'esercito sillano poté entrare in città. I proiettili della macchina bellica sillana sono, dunque, il segno eloquente di una cesura storica, che parve preannunciare, di lì a poco, il definitivo ingresso della città nell'orbita politica e culturale romana. Questi rudimentali proiettili lapidei sembrano richiamarsi e al contempo opporsi, con il loro dato di realtà, tanto ai supereroi quanto ai macchinari dell'iconografia post-pop di Koons, introducendoci in un territorio di scontro fra civiltà che ha attraversato per millenni la storia quanto la cultura non solo occidentale.

MADRE/AM

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

Sala Anish Kapoor *(ad sidera / ad inferos)*

Tra i protagonisti della pratica scultorea contemporanea a partire dalla fine degli anni Settanta, **Anish Kapoor** (Mumbai, 1954) è autore di opere che ridefiniscono il concetto e l'esperienza stessa di scultura: i pigmenti attinti dalla tradizione decorativa indiana della serie *1000 Names*, le pietre o le grandi strutture concave e convesse, o in metallo specchiante, fino a configurare veri e propri ambienti in cui la scultura assume i contorni monumentali di un'architettura immaginifica. Opere in cui lo spazio-tempo implode e al contempo si intensifica, approfondendo le relazioni binarie, le energie opposte, le antitesi fra il mondo visibile ed il pensiero astratto, attraverso una visione che coagula ed armonizza la tensione dinamica e la sottile interazione tra corporeità e idealità. Materiale e immateriale, naturale ed artificiale, solidità e trasparenza, luce e ombra, geometrico ed organico, maschile e femminile, pieno e vuoto, negativo e positivo, interno ed esterno, lucido ed opaco, liscio e ruvido, rigido e morbido, solido e liquido, attivo e inerte e in definitiva ordine e disordine sono alcune delle polarità che concretizzano l'universo sensibile di Kapoor, e che attivate e forgiate nella potenzialità sinottica e nella sensualità formale metaforizzano e metabolizzano per induzione il mistero della vita. Nell'incavo sul pavimento di *Dark Brother* (2005) Kapoor realizza al MADRE un effetto di spiazzamento che lascia l'osservatore incredulo e meravigliato, veicolandone lo sguardo verso l'infinito e al contempo verso le viscere della "madre terra". "Tutto è pieno di dei" avrebbe detto nell'antichità Talete per indicare che ogni aspetto della vita immanente dell'uomo e della donna antichi erano pervasi da un principio trascendente, da cui tutto ha origine e a cui tutto ritorna. Le immagini di divinità proposte in sala sono il riscontro materiale a tale affermazione: realizzate in terracotta, esse sono arule bruciapfumi, utilizzate in occasione di sacrifici, o offerte votive o busti rituali posti nei larari domestici, segno che gli antichi romani vivevano ogni momento della propria esistenza in simbiosi con le diverse divinità del *pantheon*, in uno stato spirituale in cui slancio religioso e tradizione si contrapponevano e si fondevano. La presenza del busto, della forma abbreviata del corpo, alluderebbe in questi manufatti alla condizione della divinità raffigurata come sorgente da un mondo altro, celestiale ma anche sotterraneo e ctonio, un canale di comunicazione aperto tra il finito e l'infinito. Riti e sacrifici mettono in comunicazione con la divinità, ma al contempo esorcizzano la paura di un infinito verso cui lo sguardo è fissamente rivolto, come sembra

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

accadere ancora di fronte al profondo nero assoluto di Kapoor.

MADRE/MI

Sala Mimmo Paladino

(cubiculum)

Nel 1977 **Mimmo Paladino** (Paduli, 1948) esordisce a Napoli con un grande murale a pastello nella Galleria di Lucio Amelio. L'opera costituisce uno dei primi segnali della nuova figurazione pittorica e scultorea che, come un'avanguardia che, attraversando la storia dell'arte e guardando indietro e non solo in avanti (Transavanguardia), ridefinisce le coordinate estetiche e spazio-temporali del contemporaneo. Nella ricerca di Paladino ricorrono da allora immagini che rimandano ad un universo arcano e primitivo, in cui le forme sono tradotte in segni compendiosi e essenziali, di matrice universale. Figure allegoriche che abitano un mondo in cui convivono vivi e morti, masse corporee fantasmatiche, maschere senza espressione, animali totemici. Le stesse forme progressivamente si affrancheranno dall'iniziale supporto per vivere autonomamente in un contesto tridimensionale. Dal 1985 il dialogo tra pittura e scultura si fa più serrato, generando combinazioni di elementi scultorei figurativi e scansioni pittoriche monocromatiche. Nella sala al MADRE l'insieme formato dagli ermetici segni graffiati sulla superficie grezza delle pareti e la scultura bianca aggettante nello spazio (*Senza titolo*, 2005) assumono un rilievo ambientale che immerge lo spettatore in una totalità epifanica. Il palinsesto anche iconografico con cui riferirsi alle vittime di Pompei abita la memoria collettiva da oltre un secolo e mezzo, da quando i primi calchi realizzati da Giuseppe Fiorelli alla metà del XIX secolo fissarono corpi, umani e animali, colti nell'istantanea concreta dell'ultimo atto della loro esistenza terrena. Siano essi statue, reperti archeologici o semplicemente persone sospese fra la vita e la morte, una forma di gesso li plasma racchiudendo per sempre la loro presenza in un istante eterno, fuori dal tempo. La densità del contenuto emotivo espresso in quelle forme definisce un'esperienza obliqua, in cui coesistono il turbamento del pensiero della morte e la seduzione dalla gestualità della vita. Esperienza che restituisce il racconto stesso di Pompei: da una parte l'eruzione e la distruzione, dall'altra la riscoperta continua della vita, l'archetipo della morte riportato in vita. Più un sonno perdurante, come nei *cubicula* delle *domus* pompeiane, che un annichilimento definitivo, una *dormienza* che ci riporta all'arte impastata nel mito e nell'archetipo di Paladino.

MADRE/BDN

Sala Jannis Kounellis

(in medio mari)

Trasferitosi dalla Grecia a Roma alla fine degli anni Cinquanta, le prime opere di **Jannis Kounellis** (Pireo, 1936-Roma, 2017) sono costituite da grandi dipinti nei quali parole, lettere, numeri, indicazioni direzionali o standard campeggiano su superfici monocrome, accogliendo nel lessico pittorico i segnali visivi del contesto urbano contemporaneo. A partire dalla fine degli anni Sessanta l'artista approfondisce questa pratica pittorica nella terza dimensione dello spazio-

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

tempo espositivo, esplorando le coordinate sensibili di una coscienza storica contemporanea compromessa ed esprimendo con *pathos* epico la tensione, l'alienazione la frammentazione intellettuale dell'essere umano di oggi rispetto all'eternità eroica e iconica di archetipi rinvenuti nella solidità della materia, degli oggetti e delle creature. Come nella celebre esposizione di dodici cavalli vivi alla Galleria L'Attico di Roma nel 1969 e nelle grandi installazioni che utilizzano elementi naturali che rimandano al quotidiano: persone vere (un suonatore di violoncello, una ballerina, l'artista stesso), animali vivi, pietre, piante grasse, il fuoco sprigionato da fiamme ossidriche, carbone, lana cardata, caffè in polvere, sacchi di juta vuoti o riempiti di granaglie, frammenti di copie di sculture classiche, lampade al petrolio, mensole di ferro, binari, coltelli, indumenti. Nell'installazione al MADRE (*Senza titolo*, 2005), una griglia metallica che contiene vetri monocromi, come una versione critica delle vetrate delle grandi cattedrali gotiche, è bloccata da una grande ancora arrugginita, che si appoggia con il suo peso, anche metaforico, sul pavimento, innescando una concatenazione di rimandi al ruolo storico dell'affaccio di Napoli sul mare e alla sua rappresentazione nella storia dell'arte come epicentro di scambi, di peripli, di viaggi, anabasi e catabasi millenarie. Come in un gioco di corrispondenze semantiche con l'opera di Kounellis, il mosaico di Ottaviano in sala riprende un tema caro agli antichi, quello del mare, qui riproposto attraverso un tappeto di tessere bianche e nere in cui un placido motivo ad onde fa da cornice all'immagine di due atleti raffigurati nudi per esaltarne la bellezza, il vigore – come accadeva per gli eroi della mitologia classica –, in simbiosi con una natura qui rappresentata da un mare popolato da creature marine. Il mare è stato del resto nell'antichità il luogo della conquista ma anche della conoscenza, dell'incontro e del confronto, della riflessione a cui abbandonarsi guardandone la distesa infinita, l'orizzonte mobile di narrazioni epiche, quando non è stato l'abisso in cui sprofondare prendendo il mare aperto, e da cui la classicità è riemersa restituendoci tracce di civiltà scomparse ma che il mare, come accaduto a Pompei, ha preservato per millenni, tramandandole fino a noi.

MADRE/LDE

Sala Rebecca Horn

(sepulcra)

Nella sua ricerca **Rebecca Horn** (Michelstadt, 1944) ha sperimentato mezzi di espressione differenti, dalla scultura all'installazione ambientale, dalla performance al film. Dopo aver realizzato nei primi anni Settanta video che riproducevano i travestimenti, con appendici e prostatici del corpo umano, delle sue azioni performative, dal 1978 Horn ha realizzato tre lungometraggi di fiction (*Die Eintäzer*, 1978; *La Ferdinanda: Eine Sonata Für Eine Medici-Villa*, 1981; *Buster's Bedroom*, 1990) in cui accosta il proprio immaginario visivo a trame intricate e simboliche, con un costante riferimento a prototipi psicologico-fantastici (il musicista, l'attrice, la ballerina, l'infermiera) che divengono i protagonisti di realtà fittizie ed isolate dal mondo. Fondamentale è il ricomporre momenti di vita o di storia per ricavare significati più estesi, un superamento del

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

reale e del contingente in nome dell'ideale, del trascendente. Da uno dei teschi ("capuzzelle") del Cimitero delle Fontanelle di Napoli l'artista ha ricavato, in ghisa, le riproduzioni collocate in sala (*Spirits*, 2005), precedentemente installate in Piazza Plebiscito a Napoli, dove erano sorvolate da cerchi di neon illuminati d'una luce color madreperla, mentre in sala sono corredati da specchi mobili, riferimento iconografico alla *vanitas* della pittura barocca e del genere della natura morta. Intenzione dell'artista è suscitare negli spettatori la sensazione di assistere ad un fenomeno di continuità fra vita e morte, di una vita che neanche la morte conclude, dal momento che la rende partecipe dell'eternità. La musica che si diffonde in sala è in realtà il canto di una voce sola, quella del musicista Hayden Danyl Chisholm, che articola in simultanea suoni e tonalità diverse. Come in un eterno fluire, la continuità tra la vita e la morte, tra il passato ed il presente, viene esaltata dall'incontro tra l'opera di Horn, con il suo *memento mori*, e alcune columelle pompeiane, segnacoli sepolcrali diffusi nell'area della Valle del Sarno che costituiscono uno dei reperti archeologici peculiari della cultura funeraria antica. Si tratta di cippi tombali in pietra lavica, calcare, tufo grigio o marmo, talvolta ricavati da materiali architettonici di reimpiego, di forma antropomorfa stilizzata. Sul fronte a vista, in genere appena sbizzato, viene quasi sempre ricordato il nome del defunto e la sua età, mentre sul retro poteva comparire in alcuni casi l'acconciatura, ultimo vezzo di una femminilità appena accennata, o simili richiami alla vita passata. Le columelle erano distribuite intorno ai grandi monumenti funerari *extra moenia*, spesso riconducibili ad importanti gruppi familiari, affacciati sulle principali strade di accesso alla città, dove sembravano sussurrare al passante... "ricordati di me".

MADRE/LDE

Sala Giulio Paolini (*pictura imaginaria*)

La prima opera di **Giulio Paolini** (Genova, 1940) si intitola *Disegno geometrico* (1960): una tela dipinta a tempera sulla quale l'artista ha portato a termine un mero procedimento preliminare, ossia la squadratura geometrica a inchiostro dello spazio-tempo del suo intervento, anticipazione di ogni possibile rappresentazione. Procedendo oltre le ricerche dell'Arte Povera, le opere successive di Paolini saranno sempre incentrate sullo specifico dell'arte e progressivamente inerenti ad ambiti sempre più vasti, sottraendo unicità all'opera per conferirle la possibilità di alludere ad infinite esistenze possibili, ovvero al linguaggio dell'arte e alla sua storia in sé. Un campionario degli strumenti e delle tecniche della pittura e del disegno compare in molte opere dal 1960 al 1965 (barattoli di vernice, pennelli, telai, preparazione della tela, quadrettatura) e spesso le sue opere ripropongono l'immagine di loro stesse all'interno dello spazio-tempo che le ospita. Le riflessioni sul concetto di opera sono corredate anche da una pluralità di riferimenti artistici – opere riprodotte in fotografia di altri artisti, calchi in gesso, antiche stampe e brani letterari – mentre nei progetti di mostra o nelle installazioni ad essere analizzato è il rapporto tra le opere e il contesto espositivo o il comportamento che al suo interno assume lo spettatore, come nell'installazione

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

creata appositamente per il MADRE (*Dilemma*, 2005), una serie di quadri a muro, di cui l'artista parametrizza il mero spazio-tempo potenziale, e un basamento centrale vuoto. È una piccola porzione di affresco a suggerire la presenza in sala del pittore pompeiano, i suoi materiali, la sua tecnica e la sua ricerca. Non vi riconosciamo architetture né figure di esseri umani o di divinità, nature morte o scene di cacciagione, e non vi sono riproduzioni di paesaggi, come quelli presenti nelle *domus* più raffinate, negli edifici pubblici e nelle strade principali di Pompei, e che restituiscono un'idea della città quale fu prima dell'evento drammatico del 79 d.C. Con questo piccolo frammento, al limite dell'astrazione, scendiamo nel cuore stesso dell'affresco pompeiano: senza essere distratti dai dettagli del soggetto rappresentato, che ci sfugge, in questo frammento intravediamo infatti lo spessore e la natura materica degli strati che compongono la "tela" del *pictor imaginarius*, l'arriccio e l'intonaco. Sullo strato di calce ancora umida l'artigiano stendeva il colore, secondo disegni che aveva già avuto modo di figurare. Ai piedi della parete da affrescare, macinava al momento e diluiva in acqua i pigmenti di origine minerale, per ottenere quella vivacità cromatica di cui, nei suoi vari stili, la pittura pompeiana ci trasmette l'eco.

Una suggestione possibile, fra le infinite articolazioni della storia dell'arte, che Paolini ci ha sempre invitato a ricordare o immaginare, ancor prima che a guardare.

MADRE/AM

Sala Richard Serra

(sculptura et spatium)

Richard Serra (San Francisco, 1938) è uno degli scultori più importanti nella storia dell'arte contemporanea. La sua ricerca si focalizza sui processi di fabbricazione e le caratteristiche del materiale di cui è composta l'opera stessa, nonché su una complessa iterazione con lo spazio circostante e con lo spettatore. Fin dagli anni Sessanta l'artista ha rivolto la sua attenzione a materiali di origine industriale e alle loro proprietà intrinseche. Liberate da ogni intento simbolico o rappresentativo, dalla mediazione del piedistallo e introdotte nel terreno della quotidianità, le sue opere diventano inscindibili dalla reazione psico-fisica del pubblico, che è incoraggiato ad esperirle da punti di vista multipli, a percepirne l'equilibrio, a muoversi intorno o al loro interno, a relazionarsi attraverso di esse con l'architettura urbana o il paesaggio o lo spazio espositivo, come nell'opera appositamente creata per il MADRE (*Giuditta ed Oloferne*, 2005), in un dialogo che coinvolge e mette in discussione la nostra percezione della realtà stessa. Il rapporto con lo spazio, la sua negazione o al contrario l'interazione con esso è un tema che segna profondamente lo sviluppo della plastica scultorea dall'antichità fino alla contemporaneità, in cui l'oggetto scultoreo viene spesso scomposto e rielaborato. In questa sala una statua in terracotta di una divinità femminile e un efebo in bronzo convivono con i due elementi dell'opera di Serra, condividendo un analogo rapporto dinamico con lo spazio-tempo della sala e dell'interazione con lo spettatore, in una ideale continuità con il fruitore antico. La materia, terracotta e bronzo, diventa semanticamente rilevante e partecipa dell'esperienza

dell'oggetto, caricandosi di riflessi e colori mutevoli in grado di influire sulla percezione dello spazio-tempo in cui l'opera scultorea è esposta. L'efebo in particolare allunga la mano in cui teneva una lucerna, utilizzata per illuminare la sala da banchetto dove la scultura era originariamente posta, comunicandoci come già nell'antichità la scultura fosse parte integrante e attiva nell'organizzazione dello spazio relazionale e sociale.

MADRE/LT

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it



madre
museo d'arte
contemporanea
donnaregina



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

POMPEII

PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO
COMPLEMENTARE) Regione Campania

Organizzazione
e gestione

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

Pompei@Madre. Materia Archeologica
19 novembre 2017-30 aprile 2018

Terzo piano

Breve guida alla mostra

Il percorso della mostra continua **al terzo piano con *Pompei@Madre. Materia Archeologica***: anche qui la suddivisione per sale della mostra procede prescindendo da un criterio cronologico, come una narrazione in più capitoli in cui ogni opera, a prescindere da datazione, provenienza o caratteristiche, si richiama alle altre poste in sala. Il percorso è introdotto dalla presentazione di alcuni **giornali di scavo (1780; 1853)** e dal primo dei **diari-regesto** che documentano le distruzioni avvenute nel **1943**, circondati da **strumenti di lavoro quotidiano degli archeologici (pale, picconi, pennelli, ceste, setacci, squadre da cantiere, lanterne, insegne e portantine)** e da una **cartografia che mostra una veduta aerea di Pompei realizzata nel 1910 con un pallone aerostatico**. Il centro della sala è dominato dalla presenza di alcuni massi su cui, come superfetazioni, crescono e prendono forma alcuni elementi organici o inorganici: sono le opere di **Adrián Villar Rojas**, che suggeriscono, un primo cortocircuito fra plausibile e implausibile, che invece di un ritrovamento archeologico ciò che ci appare di fronte sia un'opera contemporanea. Dopo una vetrina-libreria in cui è raccolta la storia bibliografica della fascinazione verso la "materia archeologica" pompeiana nel corso di più di due secoli e mezzo, la mostra si sussegue con sale in cui i documenti moderni – stampe acquerellate, fotografie, oggetti d'arredo, manufatti unici o moltiplicati (veri e propri multipli d'epoca) – si integrano con frammenti e manufatti archeologici e opere contemporanee. Le acquetinte della serie ***Vues pittoresques de Pompéi* di Jakob Wilhelm Hüber**, allievo del pittore Jacob Philipp Hackert e figura seminale per la genesi della ***Scuola di Posillipo***, procedono verso le stampe di recupero di **Roman Ondák** in cui l'artista inserisce,

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

più di due secoli dopo, un suo impossibile autoritratto a matita quale testimone degli stessi eventi passati. Nella sequenza fotografica di immagini che documentano il susseguirsi delle campagne di scavo pompeiane irrompe la teoria delle colonne di **Basilica I e Basilica II di Victor Burgin**, il cui soggetto è a sua volta contraddetto e allo stesso tempo riaffermato dalle materializzazioni tridimensionali e fantasmatiche della colonna spezzata da **Maria Loboda**, della base bianco-oro di **Iman Issa**, del profilo architettonico di **Rita McBride**. Si portano in primo piano decorazioni parietali e musive che, con i vari stili pompeiani di rappresentazione illusiva, si offrono al punto di vista sia della camera fotografica analogica di **Luigi Ghirri, Nan Goldin e Mimmo Jodice** che a quello digitale dell'arazzo di **Laure Provost** o a quello compendioso del bassorilievo in ceramica di **Betty Woodman**, che sembra plasmato con la stessa curiosità che anima le copie moderne, disegnate a matita o realizzate in terraglia a rilievo, del grande mosaico della **battaglia di Issa**. Gli schizzi e gli studi di dettagli architettonici eseguiti da **Claude-Ferdinand Gaillard, Pierre Gusman, Jules-Leon Chiffot** fra il 1861 e il 1927 si combinano con frammenti di *domus* originarie, mentre il teatrino di **Fausto Melotti** sorretto dalla struttura metallica in rosso pompeiano di **Thea Djordjadze** fa da sfondo a **due biscuit della Real Fabbrica di Porcellana di Capodimonte** e un'opera in pietre dure coeva che replica il Tempio di Iside, il primo santuario rinvenuto integro a Pompei, nel 1764. Nella stessa sala i disegni di **Le Corbusier** esplorano le caratteristiche biodinamiche della *domus* pompeiana – nel suo equilibrio fra interno ed esterno, componenti architettoniche e rapporto con l'ambiente circostante, struttura architettonica e parati decorativi – affermando un'esperienza architettonica contraria alla retorica simbolica e antidemocratica dei monumenti romani. E se una parete dell'**affresco del Bracciale d'oro** è raffrontata da una parete in vernice argentea spruzzata con un idrante e solcata dalle piccole tele di **Pádraig Timoney**, le eteree installazioni ambientali di **Haris Epaminonda** sembrano richiamate dalle ciotole con polveri multicolori rinvenute a Pompei o da uno dei loro prodotti finali, un affresco staccato con una figura femminile inquadrata da due ghirlande vegetali e portata in trionfo da un gruppo di elefanti. La **sala centrale della mostra** si apre invece su una serie di vedute della campagna vesuviana, con il vulcano in eruzione: un'eruzione che – come in un piano-sequenza cinematografico che riprende, in una panoramica circolare, l'intera sala – sembra continuare ininterrotta dalla metà del Settecento, con varie vedute di epoca neoclassica, romantica e naturalistico-verista (da **Johan Christian Dahl, Joseph François Désiré Thierry, Pierre-Henri de Valenciennes e Pierre-Jacques Volaire a Gioacchino Toma**), fino agli anni Ottanta del XX secolo con un esemplare dei **Vesuvius by Warhol**, per fermarsi provvisoriamente all'anno stesso della mostra con l'opera **Untitled di Wade Guyton**. Al centro della sala – in un silenzioso confronto con le opere su marmo e in pietra di **Trisha Donnelly e Christodoulos Panayiotou** da cui affiorano accenni di un'ipotetica figurazione – sono collocati, in **due grandi vasche-deposito, cumuli di "materia archeologica" pompeiana lapidea e ceramica**, a dare rappresentazione al flusso di questa materia fra epoche, mezzi, stili e sensibilità differenti ma coesistenti. La

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

sala adiacente ospita del resto, su un pavimento in creta di **Petra Feriancová**, materie pure in trasformazione, dall'*assemblage* di **Robert Rauschenberg** *Pompeii Gourmet* al disegno che registra la caduta di polveri vulcaniche di **Renato Leotta** e al pneumatico-foglia di **Mike Nelson**. Dopo una sala dedicata a una museografia congetturale e immaginifica – affidata al peep-show e alle vetrine hamiltoniane di **Mark Dion**, mischiate a reperti reali e oggetti moderni e inquadrata dal “pittore di fuoco” di **Ernesto Tatafiore** – le sale successive si svolgono come un epicedio dedicato alla morte: **la morte di ogni cosa, di ogni essere umano e di ogni animale sotto la pioggia di lapilli, ceneri e pomici del 79 d.C.** In una diacronia rituale che livella apparentemente tutto, dall'ufficio fossilizzato di **Jimmie Durham** si procede ai documenti di *Operazione Vesuvio* – con cui il critico e curatore Pierre Restany propose nel 1972 a vari artisti di trasformare l'area vesuviana in un “parco culturale”, una gigantesca opera di *Land Art* – fino all'identificazione fra terra e cielo nella tela ruvida, dipinta da **Salvatore Emblema** alle falde del Vesuvio, che li accoglie entrambi. Da un armadio ossario proveniente dai magazzini di Pompei si procede ai giganteschi profili stanti su teschi immacolati del *Terrae Motus* di **Nino Longobardi**, ai crani/pani in bianco e nero di **Antonio Biasiucci**, al bassorilievo in materiale plastico di un bomber bianco di **Seth Price**, alle sedute-impronte corporali di **Nairy Baghramian**. E dal calco del “cane di Pompei” – tecnica, quella del calco, messa a punto e pubblicizzata fra il 1863 e il 1868 dall'allora Direttore di Pompei, Giuseppe Fiorelli – si procede alla sua moltiplicazione seriale ad opera di **Allan McCollum** fino alle vetrine con uccelli in progressivo e lento disfacimento di **Roberto Cuoghi**. Ma è a questo punto che compare, in una vetrina climatizzata, una tassonomia di materiali organici, i resti di quella vita che a Pompei rimase sepolta, carbonizzata, frammentata, ma non annichilita: semi, arbusti, frutti, conchiglie, ossa, uova, pani, tessuti. È da quella vita, pazientemente raccolta e sapientemente studiata da archeologi, agronomi e botanici, antropologici e zoologi, chimici e fisici, che la vita a Pompei potrebbe rinascere... dalle sue stesse ceneri. Come sembrano suggerire i vasi zoomorfi e le maschere antropomorfe rinvenuti anch'essi a Pompei e a cui sembra ispirarsi, attraverso l'ipotetica mediazione del vaso-rovina di **Ettore Sottsass**, **Goshka Macuga** nel ripercorre la storia del “secolo breve” appena concluso, affidandola alle sue più rivoluzionarie icone intellettuali dalle cui teste germogliano fiori. Ed ecco che infine (ma in realtà là dove il percorso in *loop* della mostra si riallaccia al suo inizio) a **Maria Thereza Alves** è affidato il compito di prelevare alcuni semi da un vero e proprio **giardino** – che cresce nell'**ultima sala della mostra** secondo uno schema rinvenibile anche nel collage di **Bill Beckley** – da cui cresceranno non solo nuove piante ma, rintracciando l'origine storica di quegli stessi semi e quindi la loro meticcica matrice multi-culturale, nuove storie.

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it



madre
museo d'arte
contemporanea
donnaregina



POMPEII
PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO
COMPLEMENTARE) Regione Campania



Organizzazione
e gestione

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

SCHEMA VOLUME



Pompei@Madre. Materia Archeologica

A CURA DI: Massimo Osanna, Andrea Viliani
EDITORE: Electa
PAGINE: 232
ILLUSTRAZIONI: 260 a colori
FORMATO: 21x28 cm.
PREZZO: 39 euro
IN LIBRERIA: 19 novembre 2017

Electa pubblica il catalogo della mostra *Pompei@Madre. Materia Archeologica*, accolta negli spazi espositivi del MADRE - museo d'arte contemporanea Donnaregina di Napoli e articolata in due capitoli: *Pompei@Madre. Materia Archeologica* (19.11.17 - 30.04.18) e *Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni* (19.11.17 - 24.09.18).

Si tratta di un progetto basato su un rigoroso programma di ricerca, risultato dell'inedita collaborazione fra il MADRE e il Parco Archeologico di Pompei, che **propone un dialogo fra straordinari ma poco conosciuti materiali archeologici di provenienza pompeiana** - architetture, sculture, pitture parietali, manufatti d'uso comune, resti organici e altro - e **opere di artisti e intellettuali moderni e contemporanei** da **Johann Joachim Winckelmann** a **Johann**

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Wolfgang Goethe, da François-René de Chateaubriand e Madame de Staël a **Stendhal**, da Le Corbusier a Fausto Melotti, da Robert Rauschenberg e Andy Warhol a Mark Dion, Jimmie Durham, Allan McCollum e Betty Woodman, da Victor Burgin a Luigi Ghirri e Mimmo Jodice, da Trisha Donnelly, Haris Epaminonda, Iman Issa, Goshka Macuga, Laure Prouvost a Wade Guyton, Roberto Cuoghi, Mike Nelson, Christodoulos Panayiotou e Adrián Villar Rojas.

Attraverso un percorso concepito e strutturato come una perlustrazione circolare, le opere moderne e contemporanee rivendicano il valore e l'ispirazione della "materia archeologica" pompeiana fungendo da vettore fra spazi, tempi e culture differenti, continuando a metterli a confronto fra loro.

Come un'ipotetica campagna di scavo intellettuale, questa mostra torna a *riscoprire* Pompei accompagnando il visitatore in un viaggio a ritroso nel tempo, in una triangolazione fra contemporaneo, moderno e antico in cui l'unità e la realtà si danno, come sempre nell'archeologia – ma anche nella (fanta)scienza e nella ricerca artistica, non solo contemporanea – solo per frammenti, e procedendo per ipotesi.

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

A cura di Massimo Osanna e Andrea Viliani, con il coordinamento curatoriale di Luigi Gallo per la sezione moderna, il volume comprende contributi scientifici insieme a un *visual essay* che affianca, in un confronto visivo, le immagini delle opere moderne e contemporanee con i manufatti e i documenti esposti in mostra.

Electa supporta come sponsor tecnico l'intero progetto editoriale.

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

SOMMARIO

- 12 Materia Archeologica. Le Collezioni
Il museo come *domus* contemporanea
- 73 La contemporaneità della “materia archeologica” pompeiana
Andrea Vilianni
- 83 Pompei: Natura e Storia
Luigi Gallo
- 91 Pompei: la prossimità del passato
Massimo Osanna
- 102 Materia Archeologica
Il museo come macchina del tempo
- 218 Elenco delle opere in mostra

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it



madre
museo d'arte
contemporanea
donnaregina



PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO
COMPLEMENTARE) Regione Campania

Organizzazione
e gestione

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

SCHEDA TECNICA MOSTRA E MUSEO

Pompei@Madre. Materia Archeologica

19 novembre 2017-30 aprile 2018

Terzo piano

Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni

19 novembre 2017-24 settembre 2018

Ingresso e primo piano

Inaugurazione: sabato 18 novembre 2017, ore 12.00-21.00

A cura di Massimo Osanna e Andrea Viliani

Coordinamento curatoriale per la sezione moderna di Luigi Gallo

Immagini disponibili su www.madrenapoli.it/chi-siamo/sala-stampa

Museo MADRE

via Settembrini 79, Napoli

info e prenotazioni

tel. 081 19737254

info@madrenapoli.it

www.madrenapoli.it

Orari

Museo

lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato 10.00-19.30

domenica 10.00-20.00 la biglietteria chiude un'ora prima / giorno di chiusura:

martedì

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

Biblioteca

lunedì e giovedì 10.30–18.00 / mercoledì e venerdì 10.30–14.30 giorni di
chiusura: sabato, domenica, martedì **B'shop-Cafè**
lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10.30–19.30

Per raggiungere il museo

metropolitana linea 1 - fermata Museo
linea 2 - fermata Piazza Cavour

Biglietti

intero: euro 8 / ridotto: euro 4 / lunedì ingresso gratuito per agevolazioni e
riduzioni: www.madrenapoli.it/visita/info-e-orari

Il museo rientra nel circuito Campania>ARTECARD

La Scabec attraverso la piattaforma **Campania>ARTECARD** dedica un prodotto specifico alla prima mostra interdisciplinare internazionale che fonde il linguaggio di Archeologica e Contemporaneo in un unico importante evento espositivo. Nasce la nuova **Artecard POMPEI@MADRE** che ha una durata di **2 giorni dal momento dell'attivazione e include l'ingresso al Parco Archeologico di Pompei, l'ingresso al Museo MADRE di Napoli, il trasporto regionale per i 2 giorni (collegamenti per gli scavi di Pompei inclusi) e tutte le agevolazioni e la scontistica dei prodotti Artecard.**

Prezzo: intero **22,00 euro**; ridotto **14,00 euro** (giovani tra 18 e 25 anni)

Tutte le info su www.campaniartecard.it

Pompei@MADRE sarà in funzione per tutta la durata dell'esposizione.

Il MADRE aderisce al programma Bonus Cultura, iniziativa del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e della Presidenza del Consiglio dei Ministri (www.18app.italia.it)

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it



madre
museo d'arte
contemporanea
donnaregina



PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO
COMPLEMENTARE) Regione Campania



Organizzazione
e gestione

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

Giornata inaugurale

Pompei@Madre. Materia Archeologica

Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni

18 novembre 2017 (ingresso libero)

ore 12.00-21.00

– **IN_AUGURATIO** (inaugurazione delle mostre)

dalle ore 17.00 (Sala delle Colonne e Cortili)

– **GUSTATIO 2.0** (aperitivo offerto da Feudi di San Gregorio)

In occasione della mostra *Pompei@Madre. Materia Archeologica* il museo MADRE propone una nuova formula di inaugurazione, non più serale, ma estesa lungo tutto l'arco della giornata: **sabato 18 novembre, dalle ore 12.00 alle 21.00**, il pubblico avrà a disposizione un'intera giornata per esplorare le multiple relazioni della mostra e attraversare lo spazio-temporale che, dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. porta, attraverso i secoli, fino all'immaginario e alla sensibilità contemporanei.

Un sabato pomeriggio al museo (**IN_AUGURATIO**) dedicato alla celebrazione di un progetto espositivo che sigla la nuova collaborazione tra il MADRE e il Parco Archeologico di Pompei.

Inoltre, **dalle ore 17.00**, la giornata inaugurale sarà accompagnata da un **aperitivo** offerto da **Feudi di San Gregorio**, che supporta l'inaugurazione come sponsor tecnico: **GUSTATIO 2.0**, evocazione degli stuzzicanti antipasti che precedevano le mitiche cene del liberto Trimalcione narrate nel *Satyricon* dallo scrittore latino Petronio. L'azienda Feudi di San Gregorio, fondata nel 1986 in Irpinia nella località di Sorbo Serpico (Avellino), oggi leader della Campania e cuore di un gruppo più ampio di cantine che esporta in oltre 50 paesi, da sempre

punta a salvaguardare la tradizione e a valorizzare i vitigni autoctoni come l'Aglianico, il Fiano di Avellino e il Greco di Tufo e propone un ristorante stellato e aree per attività culturali.

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it



madre
museo d'arte
contemporanea
donnaregina



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

POMPEII
PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI



POC
Campania



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO
COMPLEMENTARE) Regione Campania



scabec
società culturale
beni culturali

Organizzazione
e gestione

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

WEEKEND DEL CONTEMPORANEO, 17-19 NOVEMBRE 2017

Nuovo appuntamento con il *Weekend del Contemporaneo* in Campania: da **enerdì 17 a domenica 19 novembre 2017, Napoli e la sua Regione diventano capitali dell'arte contemporanea** grazie all'impulso della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee/Museo MADRE che, in occasione dell'inaugurazione del progetto espositivo *Pompei@Madre. Materia Archeologica*, articolato nei due capitoli *Pompei@Madre. Materia Archeologica* e *Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni.*, ha invitato **le istituzioni e le gallerie campane del contemporaneo** ad aderire a questa iniziativa segnalando le mostre in corso per creare un itinerario unico e suggestivo destinato a tutti gli appassionati d'arte.

Questo l'elenco degli eventi e delle mostre, alcune con aperture straordinarie:

- **ARCOS – Museo d'arte contemporanea del Sannio**

corso Garibaldi, 1 – Benevento

titolo: *Epifanie*

a cura di Antonio Biasiucci

direzione artistica di Ferdinando Creta

fino al 26 novembre 2017

orari: venerdì, sabato e domenica dalle ore 09.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.30

tel. 0824 312465

museoarcos@artsanniocampania.it

- **Museo e Real Bosco di Capodimonte**

via Miano, 2

artista: **John Armleder**

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

titolo: *SPLIT!*

Nell'ambito del progetto del museo MADRE *Per formare una collezione: The Show Must Go ON*

orari: venerdì, sabato e domenica dalle ore 08.30 alle ore 19.30 (ultimo ingresso alle ore 18.30)

tel. 081 7499111

mu-cap@beniculturali.it

- **Certosa di San Giacomo**

via Certosa, 1 - Capri

orari: venerdì, sabato e domenica dalle ore 10.00 alle ore 17.00

tel. 081 8376218

pm-cam.sangiacomocapri@beniculturali.it

- **Complesso Museale di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco**

via Tribunali, 39

artista: **Lello Torchia**

titolo: *Bilico*

a cura di Krista Brugnara

(*Matronato* della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee)

fino all'11 dicembre 2017

orari: venerdì e sabato dalle ore 10.00 alle ore 18.00; domenica dalle ore 10.00 alle ore 14.00

tel. 081 440 438

info@purgatorioadarco.it

- **Complesso Monumentale di Santa Sofia**

piazza Abbate Conforti – Salerno

orari: venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 16.30 alle ore 20.00; sabato e domenica dalle ore 10.00 alle ore 21.00

presidentecollaterart@gmail.com

- **Il Cartastorie Museo Archivio Storico Banco Napoli**

Archivio Storico del Banco di Napoli

Palazzo Ricca, via dei Tribunali, 213

artista: **Stefano Gargiulo**

titolo: *Kaleidos*

percorso permanente

orari: venerdì e sabato dalle ore 10.00 alle 18.00; domenica dalle ore 10.00 alle 14.00

tel. 081 449400

- **MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli**

piazza Museo, 19

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

artista: **Bruno Di Bello**

titolo: *#digitale #archeologico*

a cura di Maria Savarese

(*Matronato* della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee di Napoli)
fino al 17 dicembre 2017

orari: venerdì, sabato e domenica dalle ore 09.00 alle ore 19.30

tel. 081 4422275

- **MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli**

Artista: **Francesco Candeloro**

Titolo: *Proiezioni (Oltre il Tempo)*

A cura di Valentina Ripa

(*Matronato* della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee di Napoli)
fino all'8 gennaio 2018

orari: venerdì, sabato e domenica dalle ore 09.00 alle ore 19.30

tel. 081 4422275

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

- **Casa Morra**

Palazzo Ayerbo D' Aragona Cassano, salita San Raffaele 20/c

titolo: *Il gioco dell'oca - 100 anni di mostre*

orari: venerdì dalle ore 10.00 alle ore 19.00; sabato dalle ore 10.00 alle ore 14.00

tel. 081 5641655

info@fondazionemorra.org

- **Fondazione PLART**

via G. Martucci, 48

artista: **Mario Coppola**

titolo: *Cosmogonie*

a cura di Angela Tecce

fino al 22 dicembre 2017

orari: venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00; sabato dalle ore 10.00 alle ore 13.00

tel. 081 19565703

info@plart.it

- **Fondazione Valenzi**

via Parco del Castello, Napoli - 1° piano Castel Nuovo (Maschio Angioino)

titolo: *Da Guttuso a Matta. La Collezione Valenzi per Napoli*

percorso permanente

orari: venerdì e sabato dalle ore 09.00 alle ore 19.00

tel. 329 7450422

segreteria@fondazionevalenzi.it

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

- **Parco Archeologico di Pompei**

orari: venerdì, sabato e domenica dalle ore 09.00 alle ore 19.30 (ultimo ingresso alle ore 18.00)

tel. 081 8575347 - 081 8575111

pompei.info@beniculturali.it

- **Quartiere Intelligente**

scala Montesanto, 3

titolo: *MontesantoArte residenza d'artista*

a cura di Adriana Rispoli

tel. 081 0661371 – 327 0407003

quartiereintelligente@gmail.com

- **Real Museo Mineralogico di Napoli**

via Mezzocannone. 8

artista: **Massimo Latte**

titolo: *Mistica della materia*

(*Matronato* della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee di Napoli)

fino al 30 novembre 2017

orari: venerdì dalle ore 09.00 alle ore 13.30

tel. 081 2537587

- **Reggia di Caserta**

viale Douhet 2/a – Caserta

collezione: *Terrae Motus in cantiere - allestimento provvisorio della collezione di Lucio Amelio*

orari: venerdì, sabato e domenica dalle ore 09.30 alle ore 17.30

tel. 0823 448184 - 0823 277580

re-ce@beniculturali.it

- **Residency 80121**

via G. Martucci, 48

artista: **Zehra Arslan e Raffaella Naldi Rossano**

titolo: *Sulle Forme dell'Abitare*

a cura di Lucrezia Longobardi

(*Matronato* della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee di Napoli)

fino al 7 gennaio 2018

orari: venerdì e sabato solo su appuntamento

tel. 333 2559761 - 338 6200903

info@res80121.com

- **Villa Pignatelli – Casa della fotografia**

via Riviera di Chiaia, 200

orari: venerdì, sabato e domenica dalle ore 10.00 alle ore 17.00 (ultimo ingresso alle ore 16.00)

tel. 081 669675
pm-cam.pignatelli@beniculturali.it

VIA DEI MUSEI

- **Chiesa di San Severo al Pendino**

via Duomo, 286
orari: venerdì e sabato dalle ore 09.00 alle ore 19.00
tel. 081 7956423

- **Pio Monte della Misericordia**

via Tribunali, 253
orari: venerdì e sabato dalle ore 09.00 alle ore 18.00; domenica dalle ore 09.00 alle ore 14.30
tel. 081 446944
segreteria@piomontedellamisericordia.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

- **Museo del Tesoro di San Gennaro – Scavi del Duomo Museo degli argenti (1300/1800) - Sagrestie della Cappella del Tesoro San Gennaro**

via Duomo, Napoli
orari: venerdì e sabato dalle ore 09.00 alle ore 12.00 e dalle ore 16.30 alle ore 19.00; domenica dalle 09.00 alle ore 12.00
tel. 081 294980
info@museosangennaro.com

- **Monumento Nazionale dei Girolamini**

via Duomo, 142
orari: venerdì dalle 9:00 alle 18:00; sabato e domenica dalle ore 9:00 alle 13:00
Il monumento fa parte del Polo museale della Campania
tel. 081 449139
mn-gir@beniculturali.it

- **Museo Civico Gaetano Filangieri**

via Duomo, 288
orari: venerdì e sabato dalle ore 09.00 alle ore 16.00; domenica dalle ore 09.00 alle ore 14.00
tel. 081 203174
infomuseofilangieri@gmail.com

- **Complesso Monumentale Donnaregina Museo Diocesano**

largo Donnaregina Napoli
orari: venerdì e sabato dalle ore 09.30 alle ore 16.30; domenica dalle ore 09.30 alle ore 14.00

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

tel. 081 5571365
info@museodiocesanonapoli.it

GALLERIE

- **Galleria Acappella**

Vico Santa Maria a Cappella Vecchia, 8/A

artista: **Milano Chow**

titolo: *Sigthlines*

in collaborazione con Spazio Artisti

fino al 20 novembre 2017

orari: venerdì dalle ore 16:00 alle ore 19:30; sabato dalle ore 11:30 alle ore 14:00

(ultimo giorno per visitare la mostra)

tel. 339 6134112

galleriacappella@gmail.com

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

- **Al Blu di Prussia**

via Gaetano Filangieri, 42

artista: **Valerio Berruti**

titolo: *Out of your own*

a cura di Maria Savarese

fino al 20 gennaio 2018

orari: venerdì dalle ore 10.30 alle ore 13.00 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00; sabato dalle ore 10.30 alle ore 13.00

tel. 081 409446

info@albludiprussia.com

- **Galleria Alfonso Artiaco**

Piazzetta Nilo, 7

artista: **Glen Rubsamen**

titolo: *Gleaming and Inaccessible*

fino al 21 ottobre 2017

orari: venerdì e sabato dalle ore 10.00 alle ore 19.00

tel. 081 4976072

info@alfonsoartiaco.com

- **Galleria Annarumma**

via del Parco Margherita, 43

artista: **Ricardo Passaporte**

titolo: *Every little helps*

orari: sabato dalle ore 10.30 alle ore 12.30

info@annarumma.net

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

- **Casa Madre**

piazza dei Martiri, 58

artista: **Matthias Schaller**

titolo: *Vedi Napoli*

a cura di Eduardo Cyclesin

fino al 29 novembre 2017

orari: venerdì e sabato dalle ore 10.30 alle ore 13.30 e dalle ore 14.00 alle ore 19.00

tel. 081 19360591

info@lacasamadre.it

- **Dafna Home Gallery**

via Santa Teresa degli Scalzi, 76

artista: **Nino Longobardi**

titolo: *Multipli*

fino al 24 gennaio 2018

orari: venerdì dalle ore 10.00 alle ore 19.00; sabato su appuntamento

tel. 333 7530500 – 339 2679018

info@dafna.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

- **Dirartecontemporanea2.0 Gallery**

via Tommaso Campanella, 10 - Caserta

artista: **Mario Velocci**

titolo: *Spazio.Linea.Suono*

fino al 30 novembre 2017

orari: sabato dalle ore 11.00 alle ore 13.00 e dalle ore 18.30 alle ore 21.00

tel. 333 4461479

dirarted20@gmail.com

- **Dino Morra**

piazza E. de Nicola 46, interno ex Lanificio, Porta Capuana

open day con brunch sabato 18 novembre 2017

orari: dalle ore 12.00 alle ore 18.00

tel. 081 18745462 - 392 4100522

galleriadinomorra@gmail.com

- **Galleria Tiziana Di Caro**

Piazzetta Nilo

artista: **Betty Danon**

titolo: *Geometrie anni Settanta: tra logico e poetico, programmato e casuale*

fino al 25 novembre 2017

orari: venerdì e sabato dalle ore 15.00 alle ore 20.00

tel. 081 5525526

info@tizianadicaro.it

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

- **Galleria Fonti**

via Chiaia, 229

artista: **Constantin Thun**

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

titolo: *You think it will never happen to you, that it cannot happen to you, that you are the only one in the world to whom none of these things will ever happen, and then, one by one, they all begin to happen to you, in the same way they happen to everyone else,*

fino al 29 dicembre 2017

orari: venerdì dalle ore 11.00 alle ore 14.00 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00, o su appuntamento

tel. 081 411409

info@galleriafonti.it

- **Intragallery**

Via Cavallerizza a Chiaia, 57

artista: **Josè Angelino e Tristano di Robilant**

titolo: *Confini Apparenti*

a cura di galleria Intragallery

fino al 19 novembre 2017

orari: venerdì dalle ore 17.00 alle ore 20.00, sabato dalle ore 10.30 alle ore 13.30; domenica su appuntamento via email

tel. 081 415702

info@intragallery.it

- **Movimento Aperto**

via Duomo, 290/c

artista: **Max Baum – Giuseppe Bilotta**

titolo: *Concetta. Sinfonia funebre*

inaugurazione venerdì 17 novembre 2017 alle ore 17.00

fino al 7 dicembre 2017

orari: sabato dalle ore 17.00 alle ore 19.00

tel. 333 2229274

ilia.tufano@libero.it

- **Galleria 1Opera**

Palazzo Diomede Carafa, via San Biagio dei Librai, 121

artista: **Paolo “ZeroT” Capezuoli**

titolo: *3/25 di The Awesome Program*

a cura di Pietro Tatafiore

fino al 7 gennaio 2018

orari: venerdì dalle ore 11.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 19.00 o su prenotazione

tel. 081 0487254 - 333 5429081

info@1opera.it

- **Galleria Nicola Pedana**

piazza Matteotti, 60 - Caserta

artista: **Matteo Montani**

titolo: *Unfolding*

a cura di Alessandra Troncone

inaugurazione domenica 19 novembre 2017 alle ore 17.30

fino al 30 gennaio 2018

tel. 392 6793401

gallerianicolapedana@gmail.com

- **Galleria Lia Rumma**

via Vannella Gaetani, 12

artisti: **Gian Maria Tosatti**

titolo: *Damasa*

inaugurazione domenica 19 novembre 2017 dalle ore 11.00 alle ore 14.00 e dalle ore 16.00 alle ore 19.00

tel. 081 19812354

info@liarumma.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

- **SAACI/Gallery**

Via Padre Girolamo M. Russo, 9 – Saviano, Napoli

artista: **Pietro Lista**

titolo: *Memoria*

(*Matronato* della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee di Napoli)

fino al 30 novembre 2017

tel. 338 8666375

info@saacigallery.com

- **Spazio Kromia**

via Diodato Liroy 11 - piazza Monteoliveto, Napoli

artista: **Marco Iannaccone/Scarlet Lovejoy**

titolo: *Concerto Essenziale di Terra e di Cielo*

a cura di Diana Gianquitto

direzione artistica di Donatella Sacconi

fino al 24 novembre 2017

orari: venerdì dalle ore 10.30 alle ore 13.30 e dalle ore 16.30 alle ore 19.30; sabato dalle ore 10.30 alle ore 13.30

tel. 081 19569381 – 331 5746966

info@kromia.net

- **Studio Amaro**

via Cappella Vecchia, 21

artista: **Zoe Williams**

titolo: *Morsa*

fino al 15 dicembre 2017

orari: sabato dalle ore 10.00 alle ore 19.00

tel. 338 4505331

info@studioamaro.org

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

- **Studio Trisorio**

via Riviera di Chiaia, 215

artista: **Francesco Arena**

titolo: *Passaggio*

inaugurazione venerdì 17 novembre 2017 alle ore 19.00

orari: sabato dalle ore 10.00 alle ore 13.30

tel. 081 414306

info@studiotrisorio.com

- **Galleria Paola Verrengia**

via Fieravecchia, 34 – Salerno

artisti: **Claudio Olivieri / Pino Pinelli**

titolo: *opera 1990-2010*

a cura di Antonello Tolve

fino al 10 dicembre 2017

orari: venerdì dalle ore 16.30 alle ore 20.30; sabato dalle ore 10.30 alle ore 13.00 e dalle ore 17.00 alle ore 20.30

tel. 089 241925

galleriaverrengia@gmail.com

- **Villa Di Donato**

piazza S. Eframio Vecchio

artisti: **Jeffrey Thomas Burke, Ellen Cantor, Emilia Castioni, Lello Esposito, Jeff Iorillo, Dino Izzo, Barbara Kolo, Miguel Osuna, Amedeo Sanzone, Nicola Felice Torcoli, Carla Viparelli, Joan Wulf**

titolo: *Ambiguous Reality in Naples*

a cura di Cynthia Penna

fino all'8 dicembre 2017

orari: venerdì, sabato e domenica dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 16.00 alle ore 18.00 solo su appuntamento

tel. 081 665456

info@art1307.com

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it



madre
museo d'arte
contemporanea
donnaregina



POMPEII
PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEII



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO
COMPLEMENTARE) Regione Campania

Organizzazione
e gestione

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

Attività didattiche

Pompei@Madre. Materia Archeologica

Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni

inaugurazione: **sabato 18 novembre 2017, ore 12.00-21.00**

In occasione dell'apertura della mostra ***Pompei@Madre. Materia Archeologica***, i Servizi educativi del museo MADRE dedicano ampio spazio all'approfondimento dei percorsi espositivi nei giorni di domenica 19 e lunedì 20 novembre 2017. Ecco il calendario in dettaglio:

**Domenica 19 e lunedì 20 novembre
ore 11.00**

Visit Pompei@Madre. Materia Archeologica

Definendo ipotetici paralleli che attraversano la storia antica, moderna e contemporanea, la mostra racconta la **storia di una “materia” che rivela la reciproca implicazione fra materiali originari e opere d'arte risultanti, fra iconografie, tematiche e concetti che tornano ad affiorare nella storia della cultura e dell'arte**. A partire dall'eruzione del 79 d.C., che ne decretò un oblio, una dormienza millenaria, la riscoperta di Pompei nel XVIII secolo ha trasformato Pompei in questo **portale spazio-temporale**, che fa saltare ogni rigida divisione e che, soggetta a ulteriori **catastrofi** (come i danneggiamenti subiti a causa dei bombardamenti durante il secondo conflitto mondiale) ed altrettanto ulteriori **rigenerazioni**, si presenta oggi come **disponibile a ulteriori attraversamenti e narrazioni**. La storia di questa materia al contempo fragile e combattiva ha permesso a Pompei di continuare ad essere contemporanea, di continuare a proporre la propria **materia archeologica** come una **materia ancora oggi contemporanea**.

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Domenica ingresso al museo a pagamento

Lunedì ingresso al museo gratuito

Partecipazione alla visita gratuita fino ad esaurimento posti

Prenotazione consigliata al numero 081.19737254

Domenica 19 e lunedì 20 novembre

ore 17.00

Visit Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni

L'accostamento con le opere e i manufatti provenienti da Pompei rimette in prospettiva le opere della collezione di Palazzo Donnaregina trasformandola per un intero anno in una vera e propria *domus contemporanea*. Dall'ingresso di **Daniel Buren (Axer-Désaxer, 2015) – vestibulum, atrium e peristilium** mosso dal suo stesso asse interno fino a dialogare con la strada all'esterno – dove dietro a un'antica porta d'ingresso compaiono elementi quali gli estremi di un tavolo, una cassaforte e una cista, alle sale *site-specific* del primo piano, con il cui il museo MADRE inaugurerà le sue attività nel 2005.

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

Domenica ingresso al museo a pagamento

Lunedì ingresso al museo gratuito

Partecipazione alla visita gratuita fino ad esaurimento posti

Prenotazione consigliata al numero 081.19737254

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it



madre
museo d'arte
contemporanea
donnaregina



POMPEII
PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO
COMPLEMENTARE) Regione Campania

Organizzazione
e gestione

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

Per formare una collezione: The Show Must Go_ON

Secondo piano, MADRE

Sala Burri (secondo piano), Museo e Real Bosco di Capodimonte

Per formare una collezione: Per un archivio dell'arte in Campania

Sala Show_Yourself@MADRE (piano terra) e mezzanino (scala sinistra),
MADRE

14 ottobre 2017-in progress

A cura di Andrea Viliani

MADRE-Museo d'arte contemporanea Donnaregina

via Settembrini 79, Napoli

Museo e Real Bosco di Capodimonte

via Miano 2, Napoli

Venerdì 13 ottobre 2017, alle ore 19.00, sono stati presentati *Per formare una collezione: The Show Must Go_ON* e *Per formare una collezione: Per un archivio dell'arte in Campania* che, insieme, costituiscono l'ulteriore capitolo del progetto - avviato nel 2013 e articolatosi in differenti capitoli intermedi - dedicato dal MADRE alla **formazione progressiva della collezione permanente**.

Anche questo capitolo conferma le direttrici principali che la collezione del MADRE ha assunto in questi cinque anni: se, da una parte, racconta la **storia della cultura d'avanguardia, con particolare riferimento a quanto accaduto a Napoli e in Campania negli ultimi cinquant'anni** - esplicitando il loro ruolo di storici crocevia delle ricerche più autorevoli in ogni campo della sperimentazione, dalle arti visive al teatro, al cinema, all'architettura, alla musica e alla letteratura -

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

dall'altra esplora il **presente** e ipotizza il **futuro**, attraverso l'inclusione di **artisti che rispondono con nuove opere e commissioni a questa storia**. Il percorso non è organizzato, quindi, secondo un ordine cronologico, o assecondando linee di ricerca o raggruppamenti storicizzati, bensì con un'organizzazione critico-tematica delle sale, in modo che le opere e i documenti generino un dialogo fra linguaggi e pratiche potenzialmente comuni, di artisti appartenenti a generazioni, formazioni e provenienze diverse. In questo modo il MADRE si è dotato di una collezione al contempo radicata nel proprio territorio e attenta alle dinamiche della ricerca internazionale. Come in un finale aperto, il progetto è destinato a proseguire nel tempo (da cui il primo titolo di questo capitolo, *The Show Must Go_ON*), per continuare a esplorare il carattere "per_formativo" che la collezione esercita sull'identità e sulle funzioni del museo stesso.

Per_formare una collezione: The Show Must Go_ON

Per_formare una collezione: The Show Must Go_ON presenta le opere di **più di 50 artisti** allestite al **secondo piano** del museo in un **percorso integrato** che, pur nell'autonomia delle singole pratiche artistiche, **approfondisce e rilegge da nuovi punti di vista anche opere e documenti già presentati in collezione**:

- Il ruolo della parola e del linguaggio nello spazio fisico e sociale (Sale 1, 2 e 19, a inizio e fine percorso);
- L'auto-rappresentazione dell'artista, la sua multiforme mitologia e mitografia contemporanee, riallestendo fra l'altro insieme le cinque versioni in collezione di *La Rivoluzione siamo noi*, 1971, di Joseph Beuys e il ritratto dell'artista tedesco realizzata da Andy Warhol nel 1980, *Beuys by Warhol* (Sale 3 e 18);
- L'attivazione narrativa e performativa dell'opera, operando nelle relazioni fra arti visive, performance e teatro (Sala 4 e Sale Facciata);
- Le pratiche della scultura e della pittura fra l'affermazione delle Neo-Avanguardie processuali e concettuali degli anni Sessanta e Settanta, il ritorno alla pittura degli anni Ottanta (con la riscoperta di elementi come tradizione, folklore e manualità all'inizio, presagio di un possibile arcaismo contemporaneo opposto al dominio digitale), fino agli esiti attuali di una pittura posta ai limiti del fare individuale e immersa nei processi relazionali e di coinvolgimento pubblico (Sala Clemente, Sale 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14 e Sale Facciata);
- Il ruolo della Storia, in particolare rispetto alle dinamiche contrapposte fra identità e alterità, stanzialità e migrazione, partecipazione e esclusione dei meccanismi di potere propri sia del "secolo breve" (il XX secolo appena concluso) che del "villaggio globale" contemporaneo (Sala 15 e Sale Facciata);
- Le fluttuazioni fra analogico e digitale, bi- e tri-dimensione, con particolare riferimento alla pratica video-fotografica (Sale 5 e 16);
- Le relazioni fra arte, architettura, design, in particolare in relazione alle forme radicali che ripensano il nostro vivere collettivo e ai loro stimoli contemporanei (Sale 6, 13 e 17).

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

In occasione di questo capitolo, la collezione del MADRE si arricchisce di opere storiche e di nuove commissioni degli **artisti: Lucas Ajemian, Kai Althoff, Francesco Arena, John Armleder, Darren Bader, Eli Begen, Nina Beier, Monica Bonvicini, Gregorio Botta, Paolo Bresciani, Sol Calero, Antoine Catala, Maurizio Cattelan, Matthew Cerletty, Maria Adele Del Vecchio, Eugenio della Croce, Amelia Diacono, J.W. Dibbi, Alberto Di Fabio, Gerardo Di Fiore, Roe Ethridge, Pierpaolo Falone, Sergio Fermariello, Ilaria Fincantieri, Urs Fischer, Anselm Fuchs, Ganzbrot Kollektiv, Jef Geys, Eugenio Giliberti, Judith Goudsmit, Leila Heidari, Corin Hewitt, KAYA (Kerstin Brätsch-Debo Eilers-Kaya Serene), Barbara Kasten, Mark Kokopeli, Runo Lagomarsino, Greta Lauber, Mark Leckey, Sherrie Levine, Pietro Lista, Emilio Mazzerano, John McCracken, Alessandro Mendini, Aurelie Messerin, Jonathan Monk, Alvise Monserrato, Anca Munteanu Rimnic, Marcella Musacchi, Katharina Sieverding, Michael E Smith, Heji Shin, Martine Syms, Rosemarie Trockel, Elio Washimps, John Wesley, Christopher Williams, Micheal Zahn.**

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

Le opere e gli interventi grafici di **Darren Bader** sono inseriti nel percorso della collezione come articolazione di una serie di esche che nel loro insieme esprimono un punto di vista ellittico, a “camouflage”, sulle opere, sui temi, sulle logiche d’allestimento e didattiche, sugli statuti stessi della collezione e dell’identità museale contemporanea. L’intervento sfumato, intricato dell’artista, concepito come un **gioco sottile per il visitatore, di cui l’artista non intende svelare i contorni e i confini**, comprende anche l’invito a una serie di altri artisti, le cui opere saranno presentate, insieme alle sue e a quelle entrate in collezione, nel percorso di visita, e una serie di altri interventi minimi o di matrice trasformativa e performativa, molti dei quali riservati al pubblico digitale a cui l’artista si rivolge fin dal titolo di questa sua “mostra nella mostra”: (@*mined-oud*).

Un percorso fra opere storiche e nuove commissioni, che fanno il punto sull’importanza della collezione museale, e che mettono in evidenza anche **tre importanti collaborazioni inter-istituzionali**:

L’opera di **John Armleder** è stata concepita appositamente dall’artista per gli spazi della Collezione d’Arte Contemporanea del **Museo e Real Bosco di Capodimonte**. L’opera consiste in un dipinto murale *site-specific* intitolato *Split!* (2017), che ricrea in dimensioni ambientali una delle opere dell’artista presentate nel 1986 al Padiglione Svizzero alla Biennale di Venezia (*Sans titre*, 1984, lacca su tela, 300x200 cm). A Capodimonte l’opera si pone in dialogo con il *Grande Cretto Nero* di Alberto Burri (1978), rispecchiandone la struttura a comparti di colore puro e unendo fra loro i due piani in cui si articola attualmente la presentazione della collezione d’arte contemporanea di Capodimonte. A differenza della monocromia dell’opera di Burri - vero e proprio atto di fondazione delle collezioni contemporanee a Capodimonte - Armleder adotta

madre • museo d’arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

una palette multi-cromatica ispirata ad una selezione dei colori ricorrenti nelle collezioni di arti decorative del Museo. Innanzitutto la terracotta e le diverse gradazioni di oro - ovvero il materiale compositivo di base e le rifiniture più preziose - delle porcellane della Real Fabbrica di Capodimonte, fondata alla metà del XVIII secolo da re Carlo di Borbone e sua moglie Maria Amalia di Sassonia. Poi le linee azzurro-chiaro che delimitano le campiture, evocazione del candore dei vari *biscuit*, e i campi blu e viola scuro che richiamano la cromia vivace e definita di alcuni vasi di produzione francese della Manifattura Dagoty. E infine il giallo, quale possibile variazione del cosiddetto *giallo Napoli*. Con questa opera si è avviata la **collaborazione fra il Museo e il Real Bosco di Capodimonte e il MADRE, che prevede nei prossimi anni la valorizzazione e l'incremento congiunto delle rispettive collezioni.**

L'opera del progetto collaborativo **KAYA** (Kerstin Brätsch-Debo Eilers-Kaya Serene) è stata allestita durante un **workshop**, intitolato **KAYA NAPOLI**, riservato agli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli (**11-16 ottobre**) e organizzato in collaborazione con l'**Accademia di Belle Arti e Casa Morra-Archivio d'Arte Contemporanea di Napoli**. Dal 2010 lo scultore Debo Eilers e la pittrice Kerstin Brätsch collaborano come KAYA, pseudonimo che corrisponde ad una pratica artistica concepita come spazio-tempo aperto e performativo, condivisa dai due artisti con Kaya Serene, figlia di amici di infanzia di Eilers, fonte di ispirazione del nome KAYA, elemento terzo co-creatore che consente l'ibridazione tra le pratiche di Brätsch e Eilers, in una costante trasformazione e trasgressione. *KAYA's House* ("La casa di KAYA") è un organismo in evoluzione dal carattere pittorico, scultoreo e performativo, nonché l'opera esemplare dalla pratica del duo, a partire dal 2015. Dopo essere stata esposta presso il Museum Brandhorst di Monaco di Baviera, dove gli studenti dell'Accademia d'Arte di Monaco hanno contribuito alla sua ulteriore trasformazione, *KAYA's House* è giunta al MADRE per entrare a far parte della collezione del museo. Durante il suo allestimento a Napoli è stata utilizzata come un palcoscenico, vero e proprio spazio-tempo di produzione per le attività del workshop, a cui hanno preso parte alcuni studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, che hanno seguito l'installazione graduale e l'ulteriore piastrellatura della camera interna, oltre alla creazione di nuove opere. Invertendo la logica istituzionale, la presentazione delle opere create dagli studenti all'interno del museo, è stata poi oggetto a sua volta di una mostra nell'ambiente privato di una casa napoletana. In una "processione" lungo i siti storici della città, le opere realizzate al MADRE sono giunte alla loro destinazione finale, Casa Morra. L'evento di chiusura del workshop ha previsto la presentazione (**16 ottobre, ore 18.00, Biblioteca, primo piano**) del volume **BRATSCH**, il primo catalogo monografico dedicato alla ricerca di Kerstin Brätsch, pubblicato dal Museum Brandhorst di Monaco in collaborazione con la Fondazione Donnaregina di Napoli.

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

I due arazzi di **Alessandro Mendini** entrati in collezione sono stati presentati in un allestimento *site-specific* a cura di **Arianna Rosica** e **Gianluca Riccio** che ha ripercorso il progetto di ricerca e il percorso espositivo della mostra **1917-2017. Depero Mendini** tenutasi al **Museo della Casa Rossa di Anacapri** (23 luglio-30 settembre 2017), nell'ambito della seconda edizione del **Festival del Paesaggio**. Rievocando il soggiorno di Fortunato Depero fra Positano e Capri nel 1917, su invito di Gilbert Clavel, le due opere di Mendini si richiamano, come scrivono i due curatori, "all'iconografia deperiana e alla sua tensione volta a indagare il confine tra linguaggi differenti, in particolare tra design e arte visiva".

Per formare una collezione: Per un archivio dell'arte in Campania

La sala **Show_Youself@MADRE** (piano terra) e le tre sale del **mezzanino** (scala sinistra) ospitano invece **Per formare una collezione: Per un archivio dell'arte in Campania** progetto che, a partire dal 2016, integra il percorso della piattaforma dedicata dal MADRE alla formazione progressiva della propria collezione, con particolare attenzione alle **pratiche dell'archivio**, alla **produzione video-filmica**, al **rapporto fra l'opera e lo spazio-tempo della sua esposizione** e esplorando la relazione fra il museo e il territorio in cui opera attraverso le molteplici **connessioni fra arte, design, architettura, urbanistica e cambiamenti socio-economici e di matrice antropologica in corso sul territorio campano**.

Le opere selezionate in questo capitolo articolano e approfondiscono la natura performativa, agita e mutevole, condivisa e comunitaria, relazionale e dialogica della collezione del museo campano d'arte contemporanea, volta a **sondare, esplorare, documentare e mettere in azione energie anche non ortodosse, sconfinamenti linguistici, disciplinari e metodologici**. Gli artisti coinvolti sono: **Afterall, Paolo Bini, Matilde De Feo, Raffaele Luongo, Moio e Sivelli, Annamaria Pugliese**.

La mostra è realizzata nell'ambito del progetto **Proseguimento e consolidamento del museo MADRE**, con fondi **POC (PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE) Regione Campania**, e attuato dalla **SCABEC SpA**, Società Campana Beni Culturali, che ne cura tutti gli aspetti organizzativi.

Si ringrazia il Grand Hotel Parker's di Napoli che, dando seguito al suo motto (*Hic manebimus optime*, "Qui staremo benissimo", Tito Livio) ha sostenuto l'ospitalità dell'artista John Armleder.

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

A cura di: Andrea Viliani
Coordinamento curatoriale: Silvia Salvati
Progetto di allestimento: Dolores Lettieri

**Ricerca e schede di sala: Anna Cuomo, Silvia Salvati, Olga Scotto di Vettimo,
Alessandra Troncone, Andrea Viliani**
**Presentazione, ricerca e schede di sala per Alessandro Mendini: Arianna
Rosica e Gianluca Riccio**

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

**madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina**

**via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it**



madre
museo d'arte
contemporanea
donna Regina



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

POMPEII

PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO
COMPLEMENTARE) Regione Campania

Organizzazione
e gestione

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

Darren Bader. (@mined_oud)

Project room (piano terra), cortile, secondo piano

14 ottobre 2017-2 aprile 2018

MADRE-Museo d'arte contemporanea Donnaregina

via Settembrini 79, Napoli

A cura di Andrea Viliani, con Silvia Salvati e Anna Cuomo

(@mined_oud) - gioco di parole che deriva dalla lettura in senso contrario dell'indirizzo email dell'artista e che propone un'assurda sinestesia fra il nome di un'essenza orientale, l'allusione all'esaurimento di un filone minerario e l'apparente generazione di un palindromo - è il titolo della **prima mostra personale in un'istituzione pubblica italiana** dell'artista americano **Darren Bader** (Bridgeport, CT, 1978), uno dei più sperimentali artisti internazionali delle ultime generazioni.

Al MADRE l'artista trasforma il tradizionale dispositivo della **mostra personale** in uno **strumento plurimo e molteplice di analisi dei modelli con cui le opere d'arte sono recepite e mediate nello spazio-tempo istituzionale**. Le opere e gli interventi grafici di Bader sono inseriti nel percorso della collezione costituendo una vera e propria, anche se volutamente quasi non percepibile, "**mostra nella mostra**" formata da una serie di esche disseminate in un allestimento a "camouflage" che, nella sua articolazione complessiva, esprime un **punto di vista ellittico, denso di cortocircuiti ironici e giochi linguistici** sulle singole opere, sui temi affrontati, sulle logiche d'allestimento, comunicative e didattiche, sugli statuti stessi della collezione e dell'identità museale contemporanea. L'intervento sfumato, intricato dell'artista, è concepito come un **gioco sottile per il visitatore**, che include anche un **invito ad esporre indirizzato a una serie di altri artisti**, le cui opere saranno presentate, insieme a quelle di Bader e a quelle entrate in collezione. Sarà presentato anche un gruppo di altri lavori, **spesso minimi, di natura trasformativa o performativa, o destinati al pubblico digitale**.

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 – 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 – 24.09.18

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Fin dal titolo, con l'apposizione del simbolo “@” e delle parentesi, l'artista stabilisce un **primo piano puramente digitale di senso e di esperienza della mostra** che, fisicamente, si disperde e si integra con il **percorso di visita della collezione del museo, rifiutando quindi un baricentro rigido e privandosi di un'immediata riconoscibilità, per porsi invece in relazione con le identità, le pratiche, le opere degli artisti in collezione**. Esplorando i meccanismi di funzionamento dell'immaginario contemporaneo, di cui fa affiorare le estetiche collidenti, ed intervenendo in aree del museo fra loro non direttamente collegate (**Project room, piano terra; cortile; secondo piano**) Bader rimette in discussione la concezione di cosa si considera “arte”, “opera”, “mostra”, “museo”, proponendo una serie di domande sui valori, sui criteri, sui meccanismi di pensiero e sulle logiche comunicative proprie del sistema dell'arte contemporanea.

Bader si definisce uno “scultore”: la sua pratica consiste nel mettere insieme elementi complementari quali oggetti di consumo, parole, immagini, animali, persone. Elementi disparati di realtà che generano relazioni al contempo concrete e immaginarie, reali e *fictional*.

Come scrive Luca Lo Pinto nel libro d'artista che accompagna questa mostra, Bader “**pianifica degli speed dates che talvolta si trasformano in matrimoni. Fa sbocciare l'amore tra due innamorati che non sanno di esserlo. Non crea, edita. Non produce, seleziona. Non rappresenta, mostra**”. Bader priva di senso e al contempo aggiunge nuovi livelli di comprensione ed introspezione ad opere, oggetti e descrizioni possibili, o spesso impossibili, e riesce a rendere singolare una pratica il cui significato va ricercato nella calibrata **inclusione di tutti i componenti del sistema dell'arte: opera, artista, gallerista, collezionista, visitatore di mostre, lettore di cataloghi**. In questo senso la pratica di Bader può essere analizzata in termini “**informatici**” (come scrive, nel nuovo libro d'artista, Andrea Norman Wilson): essa scinde e riaccoppia il sistema interno dell'opera (la sua componente estetica) e la struttura esterna, o “back end”, che la gestisce e condiziona (il sistema dell'arte stesso). Se in un passato non troppo lontano il “back end” del lavoro di un artista era costituito, per esempio, dalla capacità dell'artista stesso di pestare il giusto pigmento di polvere per creare il colore più adatto alla restituzione del reale in un dipinto, negli ultimi quarant'anni quel “back end” si è trasformato nella capacità del sistema dell'arte di far divenire qualsiasi cosa un'opera d'arte. Attraversando un discorso iniziato dai seminali *ready-made* di Marcel Duchamp e poi, fra gli anni Sessanta e Settanta, dalle critiche al sistema dell'arte proprie dell'*institutional critique*, Bader dichiara che gli aspetti della produzione artistica alla base di quegli assunti sono ormai così palesi, indagati ed artisticamente espressi, anche in termini di decostruzione o denuncia frontale, che il passo successivo è **non più la critica o la messa in scacco del sistema dell'arte, ma la sua positiva accettazione, consapevole incorporazione, narrazione condivisa**. Bader dimostra così che **la compartecipazione di tutta la serie degli attori che compongono questo sistema non può che generare, insieme a un'ulteriore inclusione di fattori e spunti mutuati da media onnipresenti, un valore accrescitivo dell'arte, al tempo della *sharing economy***.

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

La pratica di Bader è basata sull'inclusione e la condivisione dell'opera, che diviene spesso una creazione multi-autoriale o una forma di "intelligenza collettiva". Per questo, accanto alla presentazione di proprie opere, l'intervento di Bader al MADRE include **interventi linguistici su alcune didascalie a muro di opere in collezione**, i cui contenuti sono reinventati dall'artista, e **l'invito a far parte del suo progetto espositivo rivolto a una serie di altri artisti**, le cui opere saranno presentate nel percorso della collezione costituendovi una vera e propria "**collezione nella collezione**": **Lucas Ajemian, Kai Althoff, Francesco Arena, John Armleder, Darren Bader, Eli Begen, Nina Beier, Monica Bonvicini, Gregorio Botta, Paolo Bresciani, Sol Calero, Antoine Catala, Maurizio Cattelan, Matthew Cerletty, Maria Adele Del Vecchio, Eugenio della Croce, Amelia Diacono, J.W. Dibbi, Alberto Di Fabio, Gerardo Di Fiore, Roe Ethridge, Pierpaolo Falone, Sergio Fermariello, Ilaria Fincantieri, Urs Fischer, Anselm Fuchs, Ganzbrot Kollektiv, Jef Geys, Eugenio Giliberti, Judith Goudsmit, Leila Heidari, Corin Hewitt, KAYA (Kerstin Brätsch-Debo Eilers-Kaya Serene), Barbara Kasten, Mark Kokopeli, Runo Lagomarsino, Greta Lauber, Mark Leckey, Sherrie Levine, Pietro Lista, Emilio Mazzerano, John McCracken, Alessandro Mendini, Aurelie Messerin, Jonathan Monk, Alvise Monserrato, Anca Munteanu Rimnic, Marcella Musacchi, Katharina Sieverding, Michael E Smith, Heji Shin, Martine Syms, Rosemarie Trockel, Elio Washimps, John Wesley, Christopher Williams, Micheal Zahn.**

La ricerca di Bader comprende anche **opere immateriali**, caratterizzate dalla produzione di certificati che descrivono le caratteristiche del lavoro **che il fruitore è libero di realizzare seguendo le istruzioni fornite dall'artista**. Queste opere, che incarnano il suo metodo di lavoro costantemente aperto e dialogante, saranno "esposte" in una duplice modalità al MADRE, che connette in tempo reale sia il pubblico fisico che quello e digitale del museo:

- Alcune opere immateriali sono state realizzate dagli **studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli** sia in occasione dell'inaugurazione che durante i mesi di apertura della mostra. Elemento caratterizzante di questa esposizione è la collaborazione, e gli studenti sono stati invitati dall'artista ad essere di fatto **co-autori della mostra**, realizzando **opere la cui documentazione è entrata a far parte della collezione del museo MADRE**, attivando una connessione sinergica e sfumando la distinzione fra istituzioni quali, appunto, il museo da un lato e gli istituti di ricerca e formazione dall'altro.
- Un'ulteriore selezione di opere immateriali è stata proposta ai **follower del MADRE sui social network del museo (Facebook, Twitter, Instagram)**, attraverso una campagna di comunicazione dedicata che ha coinvolto il pubblico digitale, invitandolo a realizzare **il proprio "Darren Bader"**, e a condividere le fasi di creazione della propria opera d'arte.

madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

Una serie, infine, di **azioni performative** hanno completato l' articolata messa in scena dell' identità del museo e della sua collezione prevista dalla mostra:

- Il **cortile interno** del MADRE si è tramutato in **una scacchiera di dimensioni ambientali a disposizione del pubblico per tutta la durata della mostra**: il museo diventa così uno spazio pubblico di intrattenimento e un luogo di incontro in cui non solo la varietà delle modalità del gioco più iconograficamente e concettualmente associato all' avanguardia artistica varia a seconda della volontà dello spettatore, ma permette a ciascuno di entrare fisicamente all' interno del lavoro, sottolineando, ancora una volta, quanto il limite tra opere, fruitori e spazi espositivi sia labile e possa essere fondante nella pratica di un artista come Bader. Se le classiche pedine vengono sostituite da altrettanti paia di **scarpe** (disponibili per il ritiro all' ingresso del museo), oppure da **oggetti personali** da poter sacrificare o guadagnare, gli **spettatori stessi** possono associarsi e divenire alfieri, regine e cavalli per dare vita a un momento di compartecipazione fisica, mentale, affettiva di un' opera che può divenire tale solo se attivata dal pubblico e dalla sua volontà di rinunciare al singolo per farsi "squadra vincente".

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

Lunedì 16 ottobre alle ore 17.30, il pubblico del museo ha assistito in via eccezionale al processo produttivo dell' opera *Scultura #3.85* di Darren Bader. *Scultura #3.85* è un lavoro prodotto dall' artista in occasione della mostra al MADRE, l' ultima di una serie di sculture che utilizzano opere o manufatti d' arte esistenti o forgiati come recipienti per reliquie e spazzatura. Quattro dei sei elementi della *Scultura #3.85*, forniti dalla Fonderia Nolana Del Giudice, sono stati riempiti di rifiuti di giornata del museo. Una volta pieni, sono stati saldati dalla Fonderia Nolana Del Giudice, che ha sostenuto la produzione del progetto, e rimarranno nel cortile per tutta la durata della mostra.

La mostra è realizzata nell' ambito del progetto *Itinerari del Contemporaneo-Confronti*, integralmente con fondi **POC (PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE) Regione Campania**, e attuata dalla **SCABEC Spa**, società campana beni culturali, che ne cura tutti gli aspetti organizzativi.

Darren Bader (Bridgeport, CT, 1978) vive e lavora a New York. Fra le mostre personali in spazi istituzionali: *Meaning and Difference*, The Power Station, Dallas (2017); *Reading Writing Arithmetic*, Radio Athènes-Institute for the advancement of contemporary visual culture, Atene (2015); *Where Is a Bicycle's Vagina (and Other Inquiries) or Around the Samovar*, 1857, Oslo (2012); *Images*, MoMA-PS1, New York (2012). Insignito nel 2013 del *Calder Prize*, Bader ha preso parte a numerose mostre collettive e biennali, fra le quali: *13ème Biennale de Lyon. La vie moderne*, Lione (2015); *Under the Clouds: From Paranoia to the Digital Sublime*, Serralves Museum of Contemporary Art, Porto (2015); *The Whitney Biennial*, The Whitney Museum of Contemporary Art, New York

madre • museo d' arte
contemporanea donnaregina

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it

(2014); *Antigrazioso*, Palais de Tokyo, Parigi (2013); *Something About a Tree*, FLAG Foundation, New York (2013); *Empire State*, Palazzo delle Esposizioni, Roma (2013); *Oh, you mean cellophane and all that crap*, The Calder Foundation, New York (2012); *Greater New York*, MoMA-PS1, New York (2010); *To Illustrate and Multiply: An Open Book*, Museum of Contemporary Art, Los Angeles (2008).

A cura: Andrea Viliani con Silvia Salvati, Anna Cuomo

Coordinamento curatoriale: Silvia Salvati

Progetto di allestimento: Dolores Lettieri

Si ringraziano: Andrew Kreps, Alice Conconi, Kathy Paciello, Andrew Kreps Gallery, New York; Franco Noero, Marco Rovacchi, Galleria Franco Noero, Torino; Frank Schelstraete; Schelstraete Delacourt Associates, Gant; Sadie Coles, John O'Doherty, Sadie Coles HQ, Londra; Giuseppe Gaeta, Olga Scotto di Vettimo, Rino Squillante, Maria Cristina Urso, Accademia di Belle Arti, Napoli; Antonio Palma, Elsa Evangelista, Eugenio Ottieri, Conservatorio S. Pietro a Majella, Napoli; A.D. Scacchistica Partenopea, Napoli; Fonderia Nolana Del Giudice.

Pompei@Madre

materia archeologica
19.11.17 - 30.04.18

*materia archeologica:
le collezioni*
19.11.17 - 24.09.18

**madre • museo d'arte
contemporanea donnaregina**

via Settembrini, 79
80139 Napoli, Italia
info@madrenapoli.it
www.madrenapoli.it



madre
museo d'arte
contemporanea
donna Regina



PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO
COMPLEMENTARE) Regione Campania



Organizzazione
e gestione

LA SCABEC PER IL MUSEO MADRE

La Scabec Spa è una società in-house della Regione Campania, nata per la valorizzazione e la promozione dei beni culturali regionali.

E' responsabile della gestione del **Madre – Museo d'arte contemporanea Donnaregina di Napoli**, con i principali servizi museali, dalla biglietteria alle visite guidate, dall'allestimento e organizzazione mostre ai laboratori didattici, dalle iniziative speciali fino al marketing e alla comunicazione.

La Scabec opera nel settore dei beni culturali da oltre dieci anni, attraverso la selezione di partner professionali e di fornitori di alto profilo, erogando servizi al pubblico e alle committenze; elabora progetti e attua azioni di valorizzazione, promuove e mette in circuito i principali siti e musei della Campania.

Le aree di intervento della Scabec vanno dalla progettazione e realizzazione di iniziative di valorizzazione dei beni culturali all'accoglienza museale, comprensiva di informazioni e prenotazioni, biglietteria, assistenza in sala.

Ha ideato, cura e promuove la card turistica **Campania>Artecard**, che unisce ingressi museali e trasporto pubblico, disponibile anche nella versione **Artecard del Contemporaneo**, con una proposta che mette in rete il museo MADRE, le stazioni Metrò dell'Arte di Napoli, il Museo e Real Bosco di Capodimonte, il Museo del Novecento a Castel Sant'Elmo, la collezione *Terrae Motus* alla Reggia di Caserta e altri siti del contemporaneo.

(Tutte le informazioni su www.campaniartecard.it).

La Scabec fornisce, inoltre, servizi per l'organizzazione di mostre ed eventi, didattica, caffetterie museali, biblioteche e librerie, produzioni di materiali promozionali, organizzazione special events in fiere e borse del turismo per la promozione dei beni culturali regionali.

Il Consiglio d'Amministrazione della Scabec è presieduto da Antonio Bottiglieri, vicepresidente Teresa Armato, consigliere Nicola Oddati. Direttore Generale è Francesca Maciocia.

www.scabec.it

Ufficio Stampa Scabec S.p.A.

Raffaella Levèque

ufficiostampa@scabec.it

Tel. +39 081 5624561

Cell. +39 347 2936401

FEUDI DI SAN GREGORIO



18 novembre 2017

Feudi di San Gregorio. L'uva come materia di un'arte che attraversa il tempo.

L'arte contemporanea filtra il passato con l'occhio di oggi, proiettandosi nel futuro. Con la stessa filosofia di produzione Feudi di San Gregorio immagina, coltiva e crea i suoi vini. L'amore e la passione nella cura delle piante, l'impegno nella raccolta dell'uva e la pazienza nell'attesa che il vino sia maturo, fanno sì che ogni bottiglia esprima la sua personalità e diventi unica, come un'opera d'arte. Allo stesso modo le emozioni indirizzano il percorso creativo di un artista e lo portano a realizzare una scultura, uno scatto fotografico, un quadro, un'installazione.

È con questo approccio che sono nate e nascono a Feudi di San Gregorio le collaborazioni con grandi maestri dell'architettura, del design e dell'arte. Dall'architetto Hiraku Mori che nel 2004 ha progettato la cantina come un'icona contemporanea del vino, a Massimo Vignelli autore del design totale di Feudi e delle sue etichette, fino agli artisti che in questi anni hanno contribuito alla collezione dell'azienda: VedovaMazzei ("Colature", 2011), Marinella Senatore ("collezione di acquarelli", 2011), il fotografo Mimmo Jodice (installazione artistica permanente, "Immaginazioni", 2013). L'obiettivo è sempre alimentare lo scambio continuo di conoscenza e creatività, fra il vino e l'arte.

Nel caso del duplice progetto espositivo Pompei@Madre. Materia Archeologica e Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni, che esplora la contemporaneità della "materia archeologica" pompeiana, il pensiero di Feudi di San Gregorio va all'uva – materia delicatissima – capace di dare vita a un'opera "vino" che, nella sua attualità, attraversa il tempo custodendo intatta l'irripetibilità di ogni singola annata. Feudi di San Gregorio conta su un parco vitato di circa 250 ettari, tra cui anche numerosi vigneti con viti centenarie – vere e proprie "viti archeologiche" - il cui patrimonio vinicolo è impegnata da sempre a salvare riproducendone l'identità. In questo modo i nuovi impianti si affiancano ai vigneti più antichi in un incastro virtuoso – di nuovo la connessione tra passato e presente - dove vince la personalità del territorio.

All'inaugurazione delle mostre Pompei@Madre. Materia Archeologica e Pompei@Madre. Materia Archeologica: Le Collezioni (sabato 18 novembre 2017, ore 12.00-21.00), Feudi di San Gregorio ha l'onore di offrire una selezione dei propri vini in abbinamento ai formaggi dell'Azienda Carmasciando.

La storia. Feudi di San Gregorio nasce a metà degli anni '80 in Irpinia. Sin da subito è protagonista del risascimento enologico del meridione d'Italia scegliendo per i suoi vigneti i vitigni tipici del territorio come l'Aglianico, il Fiano di Avellino e il Greco di Tufo e iniziando così a valorizzare una terra dal patrimonio ambientale unico, rimasto sospesa nel tempo. Dal 2009 è Presidente Antonio Capaldo. Nella cantina dell'azienda a Sorbo Serpico trovano spazio vini di territorio e vini preziosi, un ristorante stellato e aree per la cultura.